

# IL CORRIERE DELL'AMIATA

**Periodico di informazione del comprensorio amiata**

Anno XI n° 7 Luglio 2011, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

## Merigar Cosa sarà?

di Mario Papalini

Il Sessantotto fu una rivoluzione più forte di altre scandite da morti. In quegli anni è finito davvero il Medioevo. Con questo, non voglio dire che prima le cose non andassero bene, ma le trasformazioni successive sono tutte figlie di quel fermento, direi di costume, direi culturale. Baldassarre Castiglione si sarà rivoltato e i nobili del mondo hanno tremato più che durante la rivoluzione francese. Non saranno volate teste coronate, ma tutto il sistema di potere è stato messo in discussione, semplicemente, secondo altri registri di vita quotidiana, altre aspettative sociali. Ogni chiesa, ogni massoneria, ogni potere ha traballato ad ogni tuono di cannone caricato di fiori. Senza armi, ma soltanto con la forza urgente di un cambiamento probabilmente già in atto.

L'Occidente secolare della cristianità polisemica e dell'ebraismo e delle massonerie, si è trovato all'improvviso nel proprio ventre le germinazioni di dottrine orientali, arginate prima dalle crociate e poi dalle guerre di corsa saraceni. I ragazzi dai capelli lunghi e dai pantaloni a campana, dispersi da Parigi a Trastevere, ai borghi più piccoli, hanno smesso di fare i chierichetti e recitare rosari per aprirsi a credo di cifre diverse. Nelle giornate scandite da abitudini millenarie e crocifissi, ecco aggiungersi mantra e crome sgarzanti, teste rasate, gompa, orazioni esotiche e principi di reincarnazione. Saremo farfalle in altre vite, o sorci o anguille, al diavolo la retorica della fisiognomica cinquecentesca che attribuiva caratteri diversi alla somiglianza zoomorfa. Al diavolo Lombroso e Galileo.

Quella grande e allegra tribù si spostò rapidamente da Woodstock, dai centri cittadini, per aspirare ad una vita agreste e primigenia in mezzo alla natura, la stessa aspirazione dei pittori Nazareni centocinquanta anni prima. Nulla di nuovo? Sarà calzante la satira di Verdone sui figli dei fiori?

Da lì comunque, nacque la modernità di cui ci nutriamo, pari passo con la tecnologia cavalcante, con l'omologazione forse, con la globalizzazione? Di certo molte religioni si mescolarono per confluire nel minestrone new age dal quale è difficile uscire quando si cerca di spiegare l'essenza delle cose. Ci fu Cat Stevens, Miasto e Claudio Rocchi con gli Hare Krishna di San Casciano, Roberto Baggio e i buddismi molteplici.

Sull'Amiata crebbe il gompa tibetano di Norbu che poi cercò in Perù. All'inizio circolavano personaggi straordinari che facevano l'autostop, filosofi, e professori, medici orientali in Ciao, fotografe americane e qualche piccolo truffatore come ce ne sono in ogni dove. L'Amiata fu il segno di un radicamento arcaico e della possibile rinascita di un credo universale. Poi periodi di silenzio e scomparsa, di chiusure, la piramide di Davide perse il suo potere catalizzatore, la sua luce, come altre volte era successo.

Poi arrivarono file di cingalesi ed oggi trent'anni di Merigar. Ma cosa sarà? Leggete qui accanto...

## Il trentennale di Merigar, un'occasione per il territorio

di Adriano Crescenzi - Edlin Paolone

**A** luglio appuntamento sul Monte Amiata per "La Gioia di Essere Qui": quattro giorni di festa con la Comunità Dzogchen, fondata nel 1981 ad Arcidosso (GR) dal Maestro spirituale Chögyal Namkhai Norbu. Attesi migliaia di partecipanti da tutto il pianeta.

Enti patrocinatori: Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora, Comunità Montana dell'Amiata, Proloco di Arcidosso. In programma tre serate di spettacolo e musica, due rassegne di incontri a tema, tre mostre, dimostrazioni di Yoga e Danza del Vajra, assaggi di alta cucina internazionale, stand informativi sulla Comunità e lo Dzogchen, e migliaia di bandierine tibetane lungo i luoghi dell'evento.

Nel 1981 il Maestro Choegyral Namkhai Norbu, depositario per nascita e formazione di un immenso patrimonio di cultura e tradizioni spirituali dal Tibet, fondava sull'Amiata Merigar, il luogo della montagna di fuoco, sede del nucleo originario della Comunità Dzogchen. Con lui una ventina di suoi studenti, molti dei quali provenienti dall'Università Orientale di Napoli, dove Norbu era approdato negli anni '60 come professore di lingua e letteratura tibetana e mongola. Da qui nacquero l'Istituto Shang Shung per la preservazione della cultura tibetana, inaugurato nel 1990 a Merigar dal Dalai Lama; e ASIA Onlus, Associazione per la Solidarietà Internazionale da

vent'anni operante in Tibet; e poi, sulla falsariga di Merigar, sette grandi centri in quattro continenti (i Gar) e decine di centri minori (i Ling) in altrettante capitali mondiali. Oggi Merigar è meta ogni anno di migliaia di persone provenienti da tutto il pianeta; ha un Gompa (tempio) da settecento posti, una biblioteca con preziosi testi sacri, diversi monumenti; e rappresenta il cuore della Comunità Dzogchen Internazionale, un'organizzazione da oltre diecimila soci sparsi per il globo. L'Amiata era il luogo ideale in cui innestare una cultura altra, poiché nel DNA della gente del posto è insito il cromosoma dell'accoglienza. Da trent'anni, quindi, Merigar è l'ospite d'onore delle alte colline di Arcidosso, da dove può irraggiare i suoi benefici influssi non solo su questo Comune, ma anche sui vicini paesi di Santa Fiora e Castel del Piano. La presenza di Merigar ha generato positive ricadute sull'economia del territorio, e ha messo al centro di un mondo - quello del buddhismo e, più in generale, quello della ricerca spirituale e della preservazione delle antiche sapienze - l'Amiata e il suo comprensorio.

Nel 2011 Merigar celebra i suoi 30 anni con una grande "festa", che si terrà nei luoghi principali di Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora tra il 15 e il 18 luglio. E ha invitato a partecipare attivamente tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno concorso alla sua nascita e al suo sviluppo - quindi i membri della Comunità da un lato; i residenti, gli enti e le imprese del territorio dall'altro - solle-

citandoli a offrire il loro contributo in modo diretto o indiretto. La risposta è stata entusiasta e immediata: Regione Toscana, Provincia di Grosseto e Comuni di Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora hanno dato il patrocinio, assieme alla Comunità Montana, alla Proloco e al Sistema Museale dell'Amiata, a riprova di quanto la realtà fondata dal Maestro tibetano sia riconosciuta parte integrante e preziosa del contesto locale.

La Comunità Internazionale nella sua interezza è stata chiamata a mobilitarsi per rendere l'intera manifestazione un successo in termini di gradimento e di afflusso di pubblico. Dall'estero arriveranno, si calcola, non meno di un migliaio di praticanti, tra cui centinaia di ballerini, musicisti, cantanti, attori, artisti di strada, che stanno preparando le speciali esibizioni con cui animare le serate arcidossoine del 15, 16 e 17 luglio. A loro si alterneranno artisti e gruppi assai noti a livello locale, tra cui i Cardellini del Fontanino e la Corale Giuseppe Verdi. Non mancheranno i nomi noti dello spettacolo e dell'arte, tra cui il compositore Roberto Cacciapaglia e gli straordinari performers del Cirque Garuda, "Anche se l'intendimento - spiega Pancho Company, Direttore del Trentennale e *dzoche-nista* spagnolo di lungo corso - è soprattutto quello di puntare soprattutto a un effetto corale, d'insieme: di gioia condivisa".

(continua a pag. 2)



## Arriva sull'Amiata il servizio la Maremma Wi-fi



Anche sull'Amiata "Maremma Wi-fi" il servizio di internet libero e gratuito nelle piazze e nei luoghi turistici realizzato dalla Provincia di Grosseto in collaborazione con i Comuni del territorio. I punti internet free sull'Amiata sono a Castel del Piano, a Palazzo Nerucci, e a Arcidosso, davanti al Palazzo Comunale.

Il tempo di navigazione è illimitato, l'unico limite previsto dalla legge è che ogni singolo utente non può scaricare più di 300 megabyte al giorno. Chiunque, dotato di portatile, palmare o cellulare di ultima generazione, potrà navigare gratuitamente dopo una sem-

plice procedura di registrazione. Con un investimento di 45mila euro la Provincia di Grosseto da luglio garantisce così a chiunque la connessione gratuita ad internet in 20 aree pubbliche del territorio provinciale. L'infrastruttura è realizzata dalla società Netspring mentre il sistema centrale di gestione di tutte le connessioni e delle password è affidato al Consorzio interuniversitario Caspur di Roma. L'amministrazione provinciale ha, inoltre, aderito alla rete nazionale Free Italia wifi: significa che l'utente iscritto a Maremma Wifi, con la stessa password può navigare gratuitamente anche in altre città italiane del circuito, a partire da Roma.

"Grazie al grande lavoro che sta compiendo Netspring - spiega Marco Sabatini, assessore all'informatizzazione e alla riduzione del digital divide - stiamo procedendo velocemente ed entro il mese di luglio avremo una prima copertura del

servizio. Cittadini e ospiti della nostra terra potranno così connettersi liberamente ad internet dalle alcune piazze urbane, dalla costa e dalla montagna. È un primo importante passo destinato ad essere potenziato per arrivare fino a 100 punti di accesso libero Wi Fi". Il progetto "Maremma Wifi" mutua, nelle normative e nelle tecnologie, l'esperienza della Provincia di Roma con il Progetto ProvinciaWiFi, capo fila delle Rete Federate, con cui è stata stretta una forte collaborazione che ha reso possibile l'attivazione, in tempi rapidi e a costi contenuti, la realizzazione di questo primo lotto di "Maremma WiFi".

### Come accedere al servizio la prima volta

La prima volta che ci si connette viene richiesto di registrarsi. Per registrarsi bisogna essere all'interno di un'area coperta da segnale. Gli hotspot di Marem-

ma Wi Fi consentono la connessione in un raggio minimo di 70 metri. La registrazione è gratuita e guidata. Se si possiede un telefono nazionale, la registrazione è immediata. I turisti stranieri, che non sono quindi in possesso di un cellulare nazionale, potranno accedere senza registrazione ad una serie di link sul territorio che contengono informazioni di interesse per il turista: [www.provincia.grosseto.it](http://www.provincia.grosseto.it); [www.terredeglietruschi.it](http://www.terredeglietruschi.it); [www.parcodeglietruschi.it](http://www.parcodeglietruschi.it); [www.turismoinmaremma.it](http://www.turismoinmaremma.it); [www.centroservizi.provincia.grosseto.it](http://centroservizi.provincia.grosseto.it); [www.maremmariserবাদinatura.it](http://www.maremmariserবাদinatura.it); [www.suap.provincia.grosseto.it](http://suap.provincia.grosseto.it); [www.parco-maremma.it](http://www.parco-maremma.it)

## Continuano le schermaglie sul bilancio a Semproniano

di Niccolò Sensi

**S**emproniano - Dopo le dichiarazioni rilasciate sulle pagine de Il Tirreno dal Sindaco Bellini e dall'assessore Toninelli che davano la piena sufficienza all'operato dell'amministrazione, l'opposizione risponde per le rime. Contro le affermazioni di "gestione... corretta e oculata" il gruppo di minoranza spiega come nessuno degli ambiziosi lavori pubblici sia stato - né, allo stato attuale - venga realizzato. Per quanto riguarda specificamente le

esternazioni di Bellini, l'opposizione contesta come "possa sostenere di essere riuscito a bloccare le frane" poiché il finanziamento regionale di 150.000 euro serve proprio a intervenire sui danni provocati da una di queste. Inoltre viene fortemente criticata "l'approssimazione con la quale è stata gestita la variante al Piano Strutturale per le Terme degli Etruschi". Per quanto riguarda la Toninelli, invece, l'affermazione più grave, in quanto molto lontana dalla verità, è quella per cui sarebbe stata data "la caccia agli evasori

di Ici" mentre in realtà sono totalmente mancati i 32.500 euro preventivati per l'ICI sulle aree fabbricabili, non essendo stati emessi i relativi ruoli. Un'affermazione che fa il paio con la dichiarazione dall'Assessore al personale Lucio Marretti che, nel tentativo di coprire le inefficienze della Giunta, ha attribuito la responsabilità della mancata emissione dei ruoli all'assenza di comunicazione tra gli uffici comunali "come se il suo Assessore non avesse esattamente il compito di evitare tali eventuali problemi".

## Il trentennale di Merigar (segue da pag. 1)

Ma il Trentennale sarà anche mostre d'arte, con due collettive organizzate rispettivamente da ASIA Onlus e dalla gallerista romana Alessandra Bonomo, e una esposizione di fotografie sugli albori di Merigar a cura dell'Istituto Shang Shung.

Ci sarà inoltre una ricca rassegna di mini-conferenze a tema di professionisti del territorio, e di membri della Comunità di varie provenienze e competenze, in merito alle loro esperienze umane e lavorative.

E poi pubbliche presentazioni delle attività della Comunità, con dimostrazioni di danza e yoga; stand culturali, con proiezione e distribuzione di materiale informativo, e vendita di testi della casa editrice Shang Shung e di oggetti della tradizione tibetana; e stand gastronomici, che proporranno specialità della cucina internazionale.

Tra gli appuntamenti più suggestivi e solenni dell'intera rassegna, infine, segnaliamo quello previsto per la mattinata di venerdì 15 luglio quando - alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente Brammerini, del presidente della provincia di Grosseto Leonardo Marras, del presidente della Comunità Montana dell'Amiata Franco Ulivieri, del sindaco di Arcidosso Emilio Landi, affiancato dai primi cittadini di Castel Del Piano e Santa Fiora, Claudio Franci e Renzo Verdi - verrà scoperto il monumento "Alla Pace", realizzato dallo scultore residente a Montegiovio Piero Bonacina e donato da Merigar alla Municipalità di Arcidosso. Le celebrazioni del Trentennale si preannunciano dunque come il "piatto forte" dell'estate amiatina, oltre che occasione di crescita spirituale, culturale, turistica per l'intero territorio.

### La gioia di essere qui

**Programma:**  
**venerdì 15 luglio**  
Apertura Eventi del Trentennale: 10.30 Arcidosso Parco del Tennis inaugurazione del monumento alla Pace  
Annullo Filatelico - Arcidosso Piazza

Indipendenza  
Lo Yantra Yoga e la danza del Vajra: ore 18.00 Parco de Pero  
Il Ritrovo dei Buongustai: ore 19.30 Piazza Indipendenza - Stand gastronomico  
Passi dal Mondo - Spettacolo di danze popolari internazionali:  
ore 21.00 Arcidosso Piazza Indipendenza

Cirque Garuda di Praga: ore 23 Arcidosso Piazza Indipendenza  
Fuochi d'Artificio: ore 23.30 Arcidosso dalla Torre del Castello Aldobrandesco

**Sabato 16 luglio**  
Incontri di Amicizia: "La via della gentilezza" (Una mano tesa verso l'altro) Arcidosso ore 9.30 Sala Consiliare  
"La via del benessere" (Star bene nel corpo, nella mente e nel cuore) Castel del Piano ore 9.30 Palazzo Nerucci

"La via dell'equilibrio" (Gli uomini, l'ambiente, la natura) Santa Fiora ore 9.30 Sala del Popolo  
Lo Yantra Yoga e la Danza del Vajra: ore 18.00 Castel del Piano Piazza Garibaldi

Il Ritrovo dei Buongustai: ore 19.30 Arcidosso Piazza Indipendenza - Stand gastronomico  
Suoni dal Mondo - Grande spettacolo di musica e danza con artisti internazionali  
Ore 21.00 Arcidosso Piazza Indipendenza

**Domenica 17 luglio**  
Incontri di Amicizia: "La via della gentilezza" (Una mano tesa verso l'altro) Arcidosso ore 9.30 Sala Consiliare  
"La via del benessere" (Star bene nel corpo, nella mente e nel cuore) Castel del Piano ore 9.30 Palazzo Nerucci

"La via dell'equilibrio" (Gli uomini, l'ambiente, la natura) Santa Fiora ore 9.30 sala del Popolo  
Lo Yantra Yoga e la Danza del Vajra: ore 18.00 Santa Fiora Piazza Garibaldi  
Il Ritrovo dei Buongustai: ore 19.30 Arcidosso Piazza Indipendenza - Stand gastronomico

Suoni dal Mondo - Grande spettacolo di musica e danza con artisti internazionali  
Ore 21.00 Arcidosso Piazza Indipendenza

**Lunedì 18 luglio**  
Chiusura Eventi del Trentennale: Ore 18.00: Merigar - Ringraziamenti e Saluti  
Pr saperne di più:

**Mostre d'Arte**  
"Tibet.Art.Now." - Castel del Piano Palazzo Nerucci 14 luglio - 7 agosto  
"Primo Centro" - Arcidosso Castello Aldobrandesco 15 - 24 luglio  
"Merigar: Un Mandala sull'Amiata" - Arcidosso Castello Aldobrandesco 15 - 24 luglio  
**Info Point:** Comunità Dzogchen, Istituto Shang Shung e Asia Onlus - Arcidosso Piazza Indipendenza 15-18 luglio

Per saperne di più:  
[www.merigaranniversary.org](http://www.merigaranniversary.org)  
[www.merigar30blog.com](http://www.merigar30blog.com)  
informazioni: 0564966362  
[info@merigarw30.org](mailto:info@merigarw30.org)

Matteo Cassini  
REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI GIARDINI PARCHI ED AIUOLE  
LAVORI EDILI DI FINITURA  
Cell. 340.6843278  
Via Panoramica, 34 - 58031 Arcidosso (GR)

**Il nuovo corriere dell'Amiata**  
Anno XI, numero 7, Luglio 2011  
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro  
Associato al CRIC  
**Produzione:** C&P Adver - Mario Papalini  
**Edizioni:** Effigi 0564 967139  
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001  
Iscrizione al ROC n° 12763  
**Direttore responsabile:** Fiora Bonelli, Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: [effeefeesse@tiscali.it](mailto:effeefeesse@tiscali.it)  
**Segreteria di redazione:** Alessandro Ercolani 339 8588713 [email.NCAmiata@gmail.com](mailto:email.NCAmiata@gmail.com);  
**Redazione e sede:** c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: [consultacultura@libero.it](mailto:consultacultura@libero.it), Tel. e fax 0564 977113 sito web: [www.consultacultura.org](http://www.consultacultura.org)  
**Pubblicità:** C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: [cpadver@mac.com](mailto:cpadver@mac.com)  
**Fondatori:** Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambri, Lucio Niccolai e Mario Papalini.  
**Progetto grafico:** Mario Papalini  
**Impaginazione:** C&P Adver, Arcidosso.  
**Stampa:** Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)  
**Redazione:** Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITIRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambri, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.  
**Disegni di:** Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.  
**Fotografie:** Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.  
**Abbonamento annuo:** 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.  
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.  
**Soci sostenitori:** Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.  
Questo numero è stato chiuso il 30 giugno 2011. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.  
Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

COMUNITA' AMIATINA  
C&P Adver Effigi di Mario Papalini  
Sede legale: Via Roma 14  
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4  
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139 mob. 348 3047761  
[cpadver.it](mailto:cpadver.it) | [cpadver@mac.com](mailto:cpadver@mac.com)

SOCIETÀ della SALUTE  
Amiata grossetana

# Concorso "Conosci la tua regione con la statistica"

ISIP Balducci di Santa Fiora

**U**n altro riconoscimento per un istituto sempre alla ricerca di innovazione didattica mediante le nuove tecnologie e non solo...

Il 24 Maggio scorso gli studenti della classe seconda dell'ISIP Balducci di Santa Fiora, accompagnati dalla professoressa Vallati e Picchianti, hanno partecipato alla giornata della Statistica presso il Dipartimento "Giuseppe Parenti" dell'Università di Firenze. Il programma prevedeva, fra l'altro, la premiazione delle tre migliori ricerche realizzate per il concorso "Conosci la tua regione con la statistica", che ha visto la partecipazione di quasi duecento studenti appartenenti a dodici classi delle scuole secondarie di secondo grado della Toscana.

Il Concorso, ormai arrivato alla VII edizione, è un'iniziativa promossa da: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, ISTAT e Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti" dell'Università di Firenze. La collaborazione fra Università, enti della statistica ufficiale e mondo della scuola ha l'obiettivo di sviluppare nei ragazzi la capacità di utilizzare le metodologie di base della statistica e di interpretare correttamente la grande quantità di dati statistici diffusi quotidianamente dai mezzi di comunicazione. Imparare a leggere ed usare dati e numeri è, infatti, un grande strumento di conoscenza e comprensione della realtà, questa abilità è riconosciuta a livello ministeriale nel decreto del 22 agosto 2007, che indica le otto competenze chiave che i ragazzi devono raggiungere durante il loro percorso di studi, nel testo leggiamo a questo proposito: "ogni giovane deve poter acquisire e interpretare criticamente l'informazione ricevuta, valutandone l'at-

tendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni".

Alla luce di queste considerazioni assume un valore particolare il secondo premio consegnato dalla Presidente del Corso di Laurea in Statistica, Carla Rampichini, ai ragazzi dell'Istituto Balducci, emozionatissimi e increduli, ma nello stesso tempo consapevoli del valore della loro ricerca: "Occhio all'etichetta: indagine sul consumo consapevole".

I ragazzi, in questo anno scolastico, hanno affrontato con gli strumenti della statistica un importante tema sociale, quello dei consumi, analizzando, in particolare il comportamento degli abitanti di cinque paesi dell'Amiata: Casteldelpiano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio e Abbadia San Salvatore. La ricerca, come richiedeva il bando di concorso, ha sfruttato fonti di dati pubbliche, al fine di studiare le caratteristiche della popolazione amiatina: la distribuzione per fasce d'età, per professione e l'incidenza degli stranieri, mettendola a confronto con altre realtà regionali. L'analisi di tutti questi dati è stata integrata con un'indagine ad hoc su un campione di circa 400 unità sul tema del consumo consapevole: si voleva comprendere quanto le scelte dei consumatori fossero influenzate dalle mode del momento o dalla riflessione su temi di carattere sociale, come lo sfruttamento della manodopera giovanile nei paesi dove viene concentrata l'attività produttiva. Sui prodotti alimentari, invece, l'obiettivo era quello di individuare i fattori che più influenzano la scelta: prezzo, qualità, stagionalità o zona di produzione.

L'oggetto dell'indagine nasce da un'idea della signora Liliana la Rocca, professoressa di Economia Aziendale, l'intero

percorso, invece, è stato seguito dalla professoressa Cristina Vallati, docente di informatica e matematica, che in questo anno scolastico, in questa particolare classe si è occupata della TIC, non una vera e propria disciplina; ma l'insegnamento delle materie curricolari attraverso le nuove tecnologie.

La ricerca, a questo proposito, ha aiutato i ragazzi della seconda OGA a rafforzare quelle competenze digitali tanto richieste nel mondo del lavoro, infatti i mezzi informatici, di cui i ragazzi si sono dimostrati abili utilizzatori, sono risultati essenziali per la realizzazione dell'indagine: Internet per la ricerca delle informazioni, fogli elettronici per l'analisi dei dati, e strumenti di programmazione sul Web per la realizzazione di un questionario on-line. Gli allievi della seconda OGA, più di trenta in questo anno scolastico, hanno dimostrato, come ha detto la professoressa Carla Rampichini nel presentare la ricerca, di essere dei giovani statistici, lavorando in team, formando i gruppi e scegliendo l'attività da svolgere in base alle preferenze e le attitudini.

La partecipazione al concorso si colloca in un contesto di innovazione della didattica che si sta attuando in tutto l'ISIP Leonardo da Vinci di Arcidosso di cui l'istituto Balducci è una sede distaccata. Infatti, non a caso, l'Ufficio Quinto del Ministero della Pubblica Istruzione ha scelto un'altra classe della scuola per il progetto c@ssi 2.0, una sperimentazione all'interno del progetto "Scuola digitale" che prevede l'introduzione massiccia della tecnologia nella didattica, ed è rivolto alle scuole di eccellenza in questo ambito. La destinataria del progetto in questo caso è la prima del Tecnico ad indirizzo economico (Amministrazione, finanza e Marketing) di Santa Fiora.

## cronaca locale

dal 16 maggio al 15 giugno 2011

**Enel green power.** Un weekend tra energia e sport, successo dell'iniziativa.

**Roccalbegna.** Il nubbio reale torna sull'Albegna, grazie a un delicato progetto partito nel 2007.

**Castel del Piano.** Misurazioni gratuite per l'ipertensione.

**Arcidosso.** Il maltempo non ha fermato i maggioli, che hanno lo stesso realizzato lo spettacolo nell'androne del comune per onorare la festa.

**Castel del Piano.** Piedibus, un nuovo e antico servizio per andare a scuola. Complimenti per l'iniziativa che abitua i ragazzi a camminare.

**Piancastagnaio.** Torna il tradizionale appuntamento della Festa della pace.

**Alberto Manzi.** In mostra lavori della Pascoli in onore del maestro che amò la Maremma.

**Aldo Staiani.** Condannato a 16 anni l'omicida di Silvana Abate, hanno pesato le motivazioni, lo status di incensurato e l'immediata confessione.

**Emilio Landi.** Il sindaco arcidosso multato per un incidente sul lavoro ad una operaia quando era direttore dello stabilimento Unibon, multa condonata.

**Michele Nannetti.** Il capolista della lista civica di Arcidosso decide di prendere la tessera della Lega Nord dopo l'incontro con il sindaco di Verona Tosi.

**Castell'Azzara.** Investimento Enel di 150.000 euro per le linee elettriche danneggiate da una intensa nevicata.

**I nostri prodotti tipici.** Va a gonfie vele la Birra Amiata e il Fiorino fa i migliori formaggi toscani. Ma l'Amiata è nota anche per la produzione di castagne di qualità.

**Arcidosso.** Michele Nannetti attacca il piano strutturale.

**Senso Unico.** Nuova band badenga, preadolescenti con la passione della musica.

**Abbadia San Salvatore.** Centro commerciale naturale in via di ridefinizione. Alla crisi i commercianti oppongono una protesta e nuova linfa arriva da Abbadia Viva.

**Piancastagnaio.** Pubblicati i nuovi bandi Gal Leader Siena.

**Abbadia San Salvatore.** Continuano gli appuntamenti per l'Unità d'Italia.

**Arcidosso.** Giornata della pace con l'associazione giapponese Byakko Shinko Kai con un concerto di livello agli Unanimi.

**Santa Fiora.** Continua la polemica sul teleriscaldamento, una grande delusione dal punto di vista economico. Incostituenti le promesse di risparmio e la popolazione si sente presa in giro. Critiche dalla lista "Ripartiamo dalla gente".

**Acquedotto.** Disagi a Castel del Piano e Santa Fiora.

**Comunità montana Val d'Orcia.** Bocciati in Regione i progetti per l'innervamento programmato e per la sentinella eristica. Zero contributi. Evvia...

**Amtec.** Indetta un'ora di sciopero per la delicata situazione in corso.

**Arcidosso.** Per Michele Nannetti nel piano strutturale esiste il rischio di una cementificazione del territorio.

**Arcidosso.** Arriva Caterina La Rocca da Castelvetrano e apre una pescheria. I nostri più fervidi auguri per la splendida iniziativa.

**Castel del Piano.** Il padre di un bimbo grossetano curato nel nostro ospedale per tornare a casa è costretto a prendere un taxi e spende 100 euro. Ambulanza solo andata...

**Castel del Piano.** Nessuna concorrente amiatina per Miss Maremma. Dieci giorni per salvare la selezione del concorso locale. Sarà un bene o un male?

**Sant Rita.** Stage di motocross col pluricampione Chicco Chiodi.

**Arcidosso.** Alla festa della pace anche tre classi della Scuola media in concerto.

**Day surgery.** L'unione sindacale di base per la zona 3 Amiata (il responsabile Ferruccio Lorenzoni) lancia un appello per salvare il salvabile all'ospedale castelpianese. Chiuderà il day surgery e toltò l'anestesista rianimatore... Tempi durissimi.

**Dopo scuola estivo.** Tre corsi per i bambini di Castel del Piano e Seggiano promossi dalla Comunità montana.

**Roccalbegna.** Porte aperte all'oasi di Rocconi, passegiate fino all'Albegna.

## Al massacro, al massacro!!! Lo "splendido isolamento" dell'Amiata

di FB

**D**evo tornare (l'imperativo è categorico) alle problematiche consuete che ci hanno accompagnato durante questi ultimi mesi, perché, veramente, all'orizzonte ci sono solo nubi minacciose. Una sorta di eutanasia della montagna, che nessuno, adesso, è in grado di controllare. Quel che fa male è che a parte qualche presa di posizione di sindaci e politici di zona, altre voci di preoccupazione non si sentono. Quasi che l'Amiata fosse stata "sedata" per dormicchiare più del solito e non piantare grane. Colpisce questa negligenza, direi, soprattutto dei giovani, che solo raramente vediamo sul piede di guerra vero. Li incontriamo qualche volta in piazza, a cantare, suonare e esibire striscioni di protesta. Ma con poca carica e convinzione, mi pare. Tanto che stupisce non poco il fatto che gli studenti del liceo non si siano mossi né quando il liceo ha perso la sede della presidenza, né quando si è paventata l'ipotesi dell'accorpamento di due classi terze. Si sono mossi docenti e genitori, ma i ragazzi no. Già in vacanza perfetta, alla faccia dell'impegno giovanile che troppo spesso viene ribadito e fatto notare e che invece non convince. La scuola fa parte, dunque, del ventaglio di servizi che stiamo perdendo, insieme con molti altri, quelli di cui, una volta, parlando a ruota libera, un amministratore amiatino ebbe a dire: "Sulla partita dei servizi si gioca il futuro dell'Amiata". Il futuro. La vedo nera, in questo senso: perdiamo pezzi importanti come poste e scuole, aziende e attività artigianali, siamo stati isolati a causa di strade inesistenti o talmente impervie che nessuno osa più avventurarsi in Amiata, nel senso che le aziende non vogliono pagare tasse sulla viabilità che non c'è. Passiamo in rassegna i problemi, brevemente:

**1) Comunicazione:** Cipressino ancora in alto mare, strade interne di collegamento malconce e di difficile percorribilità. Via-

bilità rurale estremamente dispendiosa da mantenere e di faticosa gestione e manutenzione. La comunicazione telefonica è ferma agli albori del secolo, ci si tiene lontani dall'istallazione di un servizio telefonico essenziale nei poderi isolati e si tampona con linee "d'occasione". Linea ADSL a macchia di leopardo. E avevano provato anche a togliere la linea Arcidosso-Siena che, invece, per fortuna, è stata immediatamente ripristinata.

Per non parlare della comunicazione postale. Lentezze bibliche della posta, code negli uffici sopravvissuti alla razionalizzazione, sfiducia in quello che era finora stimato il servizio familiare per eccellenza **2) Scuole:** si assiste a nascita di pluriclassi, classi articolate, scomparsa di autonomie, tagli di posti organici di docenti e personale ATA. Si assiste anche alla manifesta scomparsa di studenti sufficienti a garantirsi il servizio scolastico. In Amiata i giovani sono merce rara e soprattutto quelli che proseguono gli studi superiori diventano sempre più esigui. Le elementari e le medie, che sopravvivono grazie alla presenza di stranieri stanno cambiando fisionomia, perché, naturalmente, per il principio solidaristico e d'integrazione che a noi montagnoli non manca, adattiamo i nostri bambini alle esigenze di quelli che vengono da Albania, Romania, Russia, Tunisia, Marocco, eccetera. E così si abbassano gli standard di preparazione, si modifica la didattica. Per ora (ma è il parere di un'osservatrice esterna e tutto personale), ci si...adeguа. Noi ci si adeguа. Senza neppure chiedere la reciprocità a coloro che ospitiamo e in gran parte manteniamo in vita, con sussidi, vestiti, cibo, tolleranza.

**3) Imprenditoria:** si prova a resistere ma non sempre è facile. Amtec, ad esempio o il caseificio di Stribugliano o altre imprese che scricchiolano. E qui, se l'azienda è controllabile in loco c'è qualche speranza

di salvarla, se il "timoniere" è quello di una grande industria, lontano dall'Amiata, come Finmeccanica, allora son dolori. Perché la montagna, purtroppo, sembra oggi avere un peso esiguo nelle stanze dei bottoni delle aree vaste, delle industrie vastissime, delle società chiuse con le loro presidenze, direzioni, amministratori delegati, in karkiani castelli.

Non so se sia a tutti chiaro che sta andando in frantumi un sistema economico, sociale, politico e anche un sistema "di potere" che alla montagna era servito, però, per non morire e resistere dopo la chiusura delle miniere. E va detto chiaro e tondo che al posto di quel sistema, nulla per ora c'è all'orizzonte. Il vuoto. Una sensazione che ci fa sentire orfani, isolati, dispregiati. In mezzo a guerre di potere, appunto, che per i piccoli comuni come i nostri, significano, a seconda di chi la vince, soldi, finanziamenti, sussistenza. Come la guerra aperta delle province alle Comunità Montane destinate a trasformarsi in Unioni speciali dei Comuni. Mentre stiamo scrivendo, ad esempio, questa trasformazione, decretata dalla regione con promesse di ricompensa tangibili per chi l'avesse fatta, è stata rimessa in discussione dal presidente Rossi, incalzato dalle Province che gridano a gran voce di volere per sé le deleghe attribuite agli Enti Montani. Piene di terrore, le Province, di perdere posti, peso, soldi, personale, potere, insomma, non intendono rinunciare a nulla neppure in nome di quel risparmio di cui tutti parlano ma che nessuno pratica. E tanto meno badando se poi le Comunità Montane o le Unioni, resteranno con le coperte corte. I sacrifici li deve fare sempre qualcun altro. Alla faccia della tanto sbandierata "centralità" del cittadino. Così che sento di farmio, in questo caso e a puro titolo esemplificativo, quell'arguto detto di Andreotti che suona pressappoco così: "Il potere logora... chi non ce l'ha".

di Igino Terramocchia

## La nascita dell'Istituto intitolato a Clemente Terni

Clemente Terni (Arcidosso 1918 - Firenze 2004) è stato un importante e singolare musicista che si è fatto molto apprezzare come compositore, organista, progettista di organi, cantante, musicologo, storico e didatta, il che non è poco.

Per iniziativa di alcuni suoi ex allievi e con il sostegno della moglie, Elisa Aragona Terni, è stato creato in sua memoria l'Istituto Clemente Terni, associazione di cultura e prassi musicale.

Presentato il 10 Giugno nella chiesa di Salvatore al Monte con un concerto del Quintetto Polifonico Italiano Clemente Terni. Anche questa compagine è nata in memoria di Terni, e per la precisione è la prosecuzione del noto Quintetto Polifonico Italiano fondato da lui e ora risorto grazie al suo allievo Guglielmo Visibelli. Terni è stato ricordato anche da Padre Gaetano Lenti, da Pietro Beni (musicista e docente di storia della Musica all'accademia d'arte di Firenze) e da Eleonora Negri (musicologa e docente di episte-

mologia della musica nell'ateneo fiorentino).

Soci fondatori del neonato Istituto sono il violinista Paolo Santarelli, il presidente Pietro Beni, pianista e direttore d'orchestra e primo a laurearsi con Terni, Patrizia Del Ciotto violinista, il cantante lirico Saverio Bambi e Guglielmo Visibelli. Tutti intellettuali che si riconoscono negli insegnamenti del Maestro. Un'idea di musica che la nuova Associazione di cultura e prassi musicale promuoverà attraverso due binari: il sostegno alle formazioni musicali già attive e fondate dal maestro Terni, quali il quintetto già citato e il Complesso Musica Istrumentalis, e tutta una serie di altre iniziative, dai concerti ai seminari, alle conferenze fino alle attività didattiche, volte a diffondere e consolidare l'eredità culturale di questo affascinante "Musico Francese" per citare le parole con cui si volle auto-definire nell'epigrafe tombale.

Sarebbe importante che il Comune di Arcidosso lo ricordasse con un dibattito, un convegno, e che gli storici dell'Amiata facessero una ricerca più approfondita sulla sua vita, per farla conoscere al popolo e alle generazioni che verranno.

## Il consenso informato agli atti sanitari: requisiti e criticità

di Giuseppe Boncompagni, Rossano Santori

Il Consenso agli atti sanitari da parte del malato ha come primo requisito quello di essere "informato". Ciò implica l'obbligo da parte degli operatori sanitari di fornire all'interessato una corretta informazione. Questa dev'essere proporzionata al tipo di prestazione proposta e soprattutto personalizzata, ossia adeguata alla condizione salustistica, psicologica, culturale e linguistica del paziente. Le notizie fornite devono essere congrue per età (minorenne) e capacità dell'utente (interdetto giudiziale, incapacità naturale). I ragguagli devono essere intelligibili: espressi cioè con linguaggio semplice e chiaro, con l'uso di notizie e dati specialistici forniti senza ricorso ad acronimi o tecnicismi indecifrabili. Utili, le note scritte o video, per favorire la piena comprensione dei servizi programmati, specie per operazioni invasive o demolitive. Essenziale l'utilizzo d'interprete e mediatore culturale per cittadini stranieri. L'informativa dev'essere veritiera, non falsamente illusoria, ma prudente e foriera di speranza per elementi che possano sollevare preoccupazioni o previsioni infauste. Occorre evitare atteggiamenti terroristici o melliflui. L'analisi dev'essere obiettiva, basata su fonti che godano di legittimazione scientifica. Non trascurabile la conoscenza sulle potenzialità della Struttura Sanitaria ove si opera e sulle prestazioni che l'ente è effettivamente in grado di offrire. Rilevante elargire nozioni esaurienti, inerenti gli interventi proposti su natura e obiettivo principale, probabilità di successo, modalità operative, professionisti coinvolti, conseguenze e risoluzioni possibili, rischi prevedibili (complicanze), probabilità di guarigione con ulteriori rimedi, alternative praticabili (vantaggi, rischi), conseguenze del rifiuto alle prestazioni. Il paziente ha facoltà di non essere informato, delegando o meno, a terzi, la ricezione delle cognizioni. In tal caso, è necessario documentare in modo circostanziato rinuncia all'informazione o delega a terzi. Il CI dev'essere esplicito: manifestato da condotta che riveli in maniera precisa il proposito di sottostare a quel tipo di trattamento. Il malato deve dimostrare di avere ben capito il motivo, gli effetti e le possibili alternative delle cure alle quali sta per soggiacere. In conclusione significa esternare in forma chiara, inequivocabile, preferibilmente scritta. È un atto personale in quanto palesato dall'interessato (rappresentante legale); specifico perché pronunciato di volta in volta, per ciascuna singola propo-

sta di attività sanitaria. È essenziale che sia attuale. Il consenso prestato per una determinata terapia non può legittimare il medico a trattamenti diversi da quelli condivisi con l'utente, a meno di situazione di necessità e urgenza non prevedibile determinante pericoli gravi per la salute o la vita del paziente. È necessario che sia Consapevole: formulato dopo informazione e riflessione sulla proposta di attività sanitaria da persona capace di valutare, elaborare e decidere. È sempre Revocabile: il paziente ha il diritto di ritirare, in qualunque momento, il consenso prestato anche nell'immediatezza della procedura sanitaria in progress. Il sanitario è tenuto a raccogliere un'adesione effettiva e partecipata, non solo cartacea, all'intervento. Non è dunque un verbale burocratico ma la "conditio sine qua non" che trasforma un atto, solitamente illecito (violazione dell'integrità psicofisica) in uno lecito. Non esiste alcuna norma che obblighi a raccogliere il consenso in forma scritta ad eccezione dei casi di sperimentazione, somministrazione di nuclidi radioattivi, sangue e emoderivati. È consigliabile, per i caratteri peculiari di alcune pratiche sanitarie, raccogliere il CI in forma scritta, ma la figura principe nel processo d'informazione e raccolta resta il medico. Gli interlocutori di quest'ultimo sono: l'esercente la potestà genitoriale (per il minore), minore emancipato, maggiorenne e tutore (maggiorenne interdetto). La Costituzione (art. 32) ricorda che "nessuno può essere soggetto a trattamenti sanitari senza il suo consenso, tranne nei casi previsti dalla legge". È opportuno registrare il dissenso compilando un modulo di "rifiuto informato" nel quale siano chiaramente e compiutamente evidenziati rischi e inconvenienti diretti e indiretti ad esso correlati. Il CI rappresenta il cardine della relazione ortodossa fra professionista e paziente che ha diritto di sapere e potestà di scelta. Il medico ha il dovere di condividere il percorso diagnostico terapeutico utile alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione. Le eccezioni all'obbligo del CI sono le situazioni nelle quali l'infermo ha enunciato esplicitamente la volontà di non essere informato, condizioni di particolare gravità e pericolo di vita tali da richiedere immediati interventi per necessità e urgenza, indispensabili e indifferibili. In questi frangenti si parla di consenso presunto. Infine si citano casi di "consenso implicito": per le cure di routine o la prescrizione di farmaci per malattie note. Si suppone, infatti, che in questa fattispecie sia consolidata l'informazione ed il relativo consenso.

## ANIMO ANIMALE

### Un alligatore sotto il divano

ovvero: quello che la Swiffer non aveva preventivato.

di Romina Fantusi

La storia che vi sto per raccontare, ha come protagonisti un bambino di 3 anni e di un intruso un tantino inquietante.

È una storia che ci insegna alcune cose:

1) Quando un bambino gioca tranquillo e non fa casino, bisogna SEMPRE preoccuparsi perché è poco ma sicuro che sta combinando qualcosa di potenzialmente pericoloso.

2) È opportuno spazzare TUTTI I GIORNI sotto il divano perché non si sa mai cosa può nascondersi sotto, e non parlo di acari della polvere...

3) Se siete tra i beati che "s' 'o fanno, er sofà" vi consiglio di sceglierne uno senza piedini, che tocchi il pavimento, così avrete il duplice vantaggio di non doverci passare sotto la scopa e di non ritrovarvi in casa un nascondiglio di prim'ordine per intrusi pericolosissimi.

Il teatro di questa surreale vicenda è Parauapebas, Brasile.

Una mamma sta sfaccendando in giro per casa mentre il suo bimbo di 3 anni è zitto, fermo e buono in salotto.

Invece di considerare sospetta la situazione, la mamma ha allegramente continuato a spicciare casa finché non ha sentito il bambino ridere e agitarsi. A quel punto è andata a controllare ma nel momento in cui un bambino fa rumore, nel 90% dei casi è troppo tardi e il danno è già fatto.

Quando la signora, che mi figuro con la scopa in mano e la bandana da massaia-samurai in testa, è andata a controllare il fantolino, lo ha trovato tutto contento

che faceva un grattino sulla testa di una garbata bestiola che si era rifugiata sotto il divano, dove probabilmente aveva cercato riparo per non subire le conseguenze dalla sua nota vulnerabilità.

Trattavasi non di un gattino o un cagnolino, e neanche di uno spaurito passerotto o di un curioso topo. Trattavasi di un alligatore.

La mamma, dopo aver ripreso il controllo delle proprie coronarie, ha immediatamente tirato via il bambino (e con i ragazzini che vedo in giro, io quasi quasi lo avrei portato via per l'incolumità dell'alligatore...) e chiamato i pompieri.

Mi immagino la telefonata: "Vigili del Fuoco, buongiorno, possiamo essere utili?"

"Sì, grazie, in effetti sì. Avrei un problema con una bestiola..."

"Un gattino sull'albero?"

"No, un alligatore sotto il divano."

"Ah, mi dispiace ma al momento siamo già tutti impegnati con un dromedario in una piscina condominiale."

"Faccia poco lo spiritoso. C'è qui mio figlio che ci sta giocando!"

"Un bambino?! Per carità, povera bestia, arriviamo subito a salvarlo!"

L'intervento è stato, per fortuna, rapido e indolore per tutti e l'alligatore è stato riportato nel suo habitat.

I pompieri hanno dichiarato che il bambino è stato fortunato perché l'alligatore, evidentemente, aveva già mangiato e quindi non aveva fame.

Sarà, ma io sarei curiosa di sapere come sta il figlio dei vicini...

<http://ilcodicedihodgkin.splinder.com/>

## Il diritto di autodeterminazione del paziente: il consenso agli atti sanitari

di Giuseppe Boncompagni, Rossano Santori

Per "consenso informato" (CI) agli atti sanitari, s'intende il beneplacito ottenuto da una persona "competente" che, dopo aver ricevuto i necessari ragguagli ed averli ben compresi senza alcuna coercizione, indebita influenza, persuasione o intimidazione, sia in grado di valutarli per giungere così alla decisione. Questo atto, deve nascere da una relazione ortodossa tra Medico (o altro sanitario) e Paziente, basata su notizie coerenti allo stato emotivo e al livello culturale del malato. C'è quindi l'obbligo di erogare all'utente un congruo patrimonio di conoscenze inerenti: natura dell'intervento, alternative praticabili, rischi correlati e possibili complicanze delle cure in grado di comprometterne il quadro clinico. In tal modo, si traccia il passaggio dalla cosiddetta fase di "assenso" a quella propria del "consenso", che vede convergere le volontà degli interessati verso un comune piano d'intenti (Sentenza 24.6.04, III<sup>a</sup> sezione civile, Tribunale di Venezia). Già il "Codice di Norimberga" (1945) stativa il principio dell'assoluta volontarietà dei soggetti coinvolti in pratiche di sperimentazione clinica. Seguiva la "Dichiarazione di Helsinki" (1964) che stabiliva come, in caso di conflitto d'interesse, sia sempre il bene del singolo a prevalere su quello conferito alla comunità dal progresso scientifico derivante da studi sperimentali. Infine, pur in assenza di una norma specifica sul CI, l'obbligo di richiederlo è sancito da molteplici norme. Citiamo la Carta Costituzionale che recita "la libertà personale è inviolabile" (art.13) e "...nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge..." (art. 32). Poi il Codice Penale (CP) che prevede la "non

punibilità di chi lede un diritto o lo mette in pericolo con il consenso di chi può validamente disporre" (art. 50). Disattendere questa norma configura il reato di lesioni personali (art.582). Il Codice Civile decreta invece l'obbligo dell'accordo fra le parti per il contratto "perfetto" (art.1325) e il Codice di Deontologia Medica (2009) rende cogente (artt.33-38) il fatto d'informare il paziente (rappresentante legale o tutore) e acquisirne il consenso. Ancora la L. 833/78 dispone "gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono di norma volontari (art.33)". Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori devono essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato". Di nuovo la "Convenzione Europea di Bioetica di Oviedo", recepita in Italia con L. 145/01, prevede che "nessun intervento in campo sanitario è attuabile se non dopo il consenso informato (art.5) del destinatario, che può, in ogni momento, ritirarlo liberamente". Le informazioni devono essere: preliminari, adeguate, inerenti scopo, natura, conseguenze possibili e rischi dell'intervento". Infine in Europa è utile ricordare la Carta di Nizza, giuridicamente vincolante dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (2009) che, all'art. n. 3, disciplina il diritto all'integrità della persona e recita "ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica". Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati: il consenso libero e informato della persona interessata, secondo modalità definite dalla legge, il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come obiettivo la selezione delle persone, il veto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro, la preclusione della clonazione riproduttiva degli esseri umani.

**UN TOCCO D'ARTE**



di **Rossana Nicolò**

Dopo un anno dall'inaugurazione il MAXXI si conferma un luogo denso di avvenimenti e proposte per l'arte e l'architettura contemporanea, con le molteplici iniziative che si sono susseguite in questo primo anno di vita che lo hanno immediatamente reso uno dei protagonisti della vita culturale romana. Attualmente in corso vi sono diverse iniziative interessanti. Per l'arte la mostra di **Michelangelo Pistoletto: da uno a molti 1956-1974** è visitabile fino al 15 agosto e propone una panoramica interessante delle opere del maestro: **Quadri specchianti** e i **Plexiglass** sono esposti insieme rispettando il raggruppamento concettuale pensato in origine dall'artista, **Oggetti in meno**, gli **Stracci** e le opere della serie **Luci e riflessi**, sono disposti insieme in un unico ambiente dove si passeggia e si interagisce con le opere.

Per la sezione architettura si rende omaggio all'opera di **Rietveld**, architetto, falegname, progettista di allestimenti, interni e mobili, fra gli esponenti più significativi delle avanguardie dei primi del Novecento, autore della straordinaria sedia del 1918, riveduta nel 1923 **Red and Blue** in legno colorata rossa e blu, e di numerosissimi altri mobili. La sua ricerca sul design anticipa le tendenze democratiche finalizzate ad avere oggetti di qualità alla portata del vasto pubblico. La mostra, visitabile fino al 10 luglio, presenta oltre 100 opere di architettura e design per un totale di circa 400 pezzi tra disegni, foto, modelli e ripercorre con attenzione l'attività del maestro olandese: dai suoi rapporti con gli artisti del gruppo De Stijl (Theo van Doesburg, Bart van der Leek, Vilmos Huszár, J.J.P. Oud) e con i protagonisti dell'avanguardia modernista (Le Corbusier, Gropius, Mies van der Rohe, Frank Lloyd Wright) fino alle influenze sull'architettura e il design contemporanei (da Alessandro Mendini a Ettore Sottsass a Maarten Baas). Si possono vedere anche alcune reinterpretazioni di artisti contemporanei della sedia divenuta icona del ventesimo secolo.

È stato predisposto anche un Laboratorio, a cura del Dipartimento Educazione del MAXXI, uno spazio esterno progettato dagli scandinavi Rintala Eggerstsson Architects - all'insegna dell'essenzialità - in cui i visitatori possono sperimentare la costruzione di alcuni mobili di Rietveld.

Prosegue inoltre il ciclo di mostre/installazioni con cui il MAXXI Architettura sperimenta un diverso modo di realizzare le mostre monografiche, con un itinerario di quattro esposizioni, come fossero quattro capitoli di uno stesso racconto, realizzate da diversi autori con diversi curatori che si confrontano nello stesso spazio con il medesimo tema, uno dei gradi temi che caratterizzano l'epoca contemporanea, in questo caso Nature. Questa ricerca è finalizzata ad offrire con progetti diversi un unico spaccato della

**Architetti e architetture**  
*al MAXXI*

complessa geografia del mondo architettonico contemporaneo. Nelle singole installazioni i quattro architetti invitati avranno da un lato la possibilità di realizzare uno spazio specifico, capace di rappresentare loro stessi e il loro rapporto col tema Nature, e dall'altro di esporre uno o più progetti della loro produzione legati a questo tema. Adesso è possibile passeggiare in una sorta di "bosco tessile" in fibra naturale sospeso tra le pareti inclinate del museo. È l'installazione **The Stolen Paradise** del gruppo di architetti, urbanisti e paesaggisti olandesi **WEST 8**, secondo appuntamento di **NATURE**. Lo studio di architettura, fra i più interessanti e dinamici degli ultimi anni, prende il suo nome da un vento del Mare del Nord, un vento forte che a Rotterdam, sede del loro studio principale, è insieme al mare uno dei caratteri maggiormente identificativi del contesto ambientale. Nei loro progetti si sottolinea ed evidenzia il bisogno primordiale del contatto - confronto dell'uomo con la natura, sempre nella consapevolezza però che la natura non è sempre migliore dell'artificiale.

Un'interessante panoramica delle esperienze di architettura contemporanea di qualità è presentata nella Sala Carlo Scarpa, visitabile fino al 10 luglio, **Architettura in con/corso** che propone non solo idee progettuali ma anche alcuni risultati in divenire dei concorsi di progettazione del Programma Qualità Italia - Progetti per la qualità dell'architettura, promosso dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'esperimento di Qualità Italia presenta la metodologia e le buone pratiche del programma sperimentale, il dibattito in corso e i progetti vincitori dei 12 concorsi e del premio speciale riservato ai giovani illustrato con disegni, modelli e videointerviste ai progettisti, in un percorso articolato in "camere tematiche", fra le quali si trovano i progetti suddivisi in sezioni: **Sistema di piazze** a Rionero in Vulture (PZ), Albergo diffuso nel borgo di Rosciolo - Magliano dei Marsi (AQ), Riqualficazione urbanistica a S. Giorgio Morgeto (RC); **Luoghi della cultura**: Biblioteca a Campobasso, Centro culturale a Olivadi (CZ), Scuola materna a Bisceglie (BT), Campus scolastico a Quartu S.Elena (CA), Centro culturale a Montesilvano (PE); **Nuove porte per la città**: Centro intermodale a Oristano, Giardino urbano e strutture ipogee a Matera, Lungomare a Pantelleria (TP), Porto Piccolo - Lotto sud a Siracusa ed il **Premio Qualità Italia Giovani**: il progetto vincitore per un Giardino urbano a Matera.

Fino al 16 ottobre è visitabile anche il **YAP MAXXI**, la prima edizione italiana del **Young Architects Program** realizzato dal Museum of Modern Art con il MoMA PS1 di New York. **YAP**, che a New York è giunto alla sua dodicesima edizione, prevede che uno studio di architettura emergente progetti un'installazione capace di fornire uno spazio per gli eventi estivi del museo e un luogo con "ombra, acqua e spazi per il relax". La finalità, oltre che sottolineare la natura di spazio pubblico del giardino del MAXXI, è promuovere progettisti innovativi e sensibili ai temi della salvaguardia dell'ambiente. La mostra, aperta contemporaneamente al MoMA PS1 e le cinque per il MAXXI. Gli spazi esterni del museo, trasformati in un giardino di isole verdi grazie al progetto **WHATAMI** dello studio **stARTT**, ospiteranno le serate estive del MAXXI con **eventi** dedicati alle variegate proposte delle arti contemporanee.



Rietveld, **Red and Blue**, 1923

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo  
MAXXI arte  
MAXXI architettura  
Via Guido Reni 4/A, 00196 Roma  
[www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

Orari:  
da martedì a domenica 11.00-19.00, giovedì 11.00-22.00  
La biglietteria chiude un'ora prima della chiusura del museo.  
Costo del biglietto: intero: € 11, ridotto: € 7, per gruppi da 10 a 25 persone, gruppi convenzionati.  
gratuito: minori di 14 anni, disabili che necessitano di accompagnatore, accompagnatori di disabili, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Guide turistiche Regione Lazio, 1 accompagnatore per ogni gruppo prenotato, 1 accompagnatore per ogni 10 studenti, membri ICOM, soci AMACI, adulti oltre i 65 anni (il martedì).  
Biglietteria: chiude un'ora prima della chiusura del museo  
Chiusure: tutti i lunedì, 1 maggio, 25 dicembre

**Enel green power.** Successo dell'iniziativa sportiva dell'azienda nonostante il maltempo.

**Castell'Azzara.** Nuova area attrezzata per i camperisti. Soddisfazione del sindaco Mambrini.

**Comunità montana Amiata grossetano.** Il presidente Ulivieri replica alla richiesta del consigliere di minoranza Sandro Ginanneschi che per i risultati del viaggio in Usa per conoscere nuove tecnologie geotermiche aveva chiesto un consiglio aperto. Meglio un convegno.

**Montenero d'Orcia.** San Servillo, Sagra della lasagna, 220 pizze, piatti tipici e Montecucco con gran successo di gente.

**Santa Caterina.** Il nuovo sindaco Massimo Galli scenderà in campo per l'inaugurazione dell'impianto sportivo.

**Patenti ritirate.** In Maremma ben una al giorno!!! Niente male.

**Michele Nannetti.** Per il capolista arcidosso di Tradizione e innovazione la Lega Nord è il gruppo più organizzato e che ha più contatto con la gente.

**Roccalbegna.** Festa per i 25 anni di sacerdozio di Don Ermille.

**Arcidosso.** Successo per il raduno automobilistico "Strade amiatine" organizzato dal comune.

**Arcidosso.** Grande partecipazione al 15° trofeo di atletica su pista organizzato dall'Isip Leonardo Da Vinci. In gara 400 studenti di 7 scuole medie e 4 superiori.

**Roccalbegna.** Festa del Wwf al bosco dei Rocconi. Evento passato anche su reti nazionali con grande interesse per il lavoro svolto in questi anni.

**Piancastagnaio.** Festa del patrono San Filippo Neri e festa della pace. Tornano i tradizionali fuochi d'artificio d'inizio estate.

**Innevamento artificiale.** Polemiche su Facebook dopo la bocciatura dei progetti delle comunità montane presentati in Regione.

**Abbadia San Salvatore.** A convegno sul tema della vecchia lira per l'Unità d'Italia.

**Geotermia.** Il tema scottante approda a Firenze al caffè letterario Le Giubbe rosse, in un incontro promosso dal Forum ambientalista di Grosseto e dai comitati amiatini.

**Si perde nei boschi.** Venticinquenne studente di geologia, lo ritrovano all'alba.

**Arcidosso.** Polemica tra Pierpaolo Camporesi e Michele Nannetti. Nessuna cementificazione ribatte Camporesi.

**Geotermia.** Forum sull'allarme dell'aumento dei tumori in zona.

**Castel del Piano.** Via al restauro di palazzo Ginanneschi per 600.000 euro. Prosegue il programma di lavori di Claudio Franci.

**Riccardo Ciarrarafa.** Torna sulla scena politica santafioresse con una mozione sulla sanità in crisi.

**Dj Francesco.** Addio al Kruger, appese le cuffie al chiodo dopo 15 anni.

**Arcidosso.** Ferita una donna in un incidente, senza gravi conseguenze.

**Arcidosso.** Un gruppo di albergatori, ristoratori, commercianti e guide prende l'iniziativa per promuovere insieme il territorio. Sfruttare meglio le potenzialità per attirare e far fermare i turisti. Fare sistema per rendere più appetibile la proposta turistica, parlano i promotori.

**Santa Fiora.** Altre voci si uniscono al coro per la salvaguardia del servizio sanitario sull'Amiata: l'anestesista deve mantenere il turno di 24 ore!!!

**Arcidosso.** Miss Maremma al Giardino del Pero con successo. 10 bellezze del luogo in gara.

**Piancastagnaio.** Si accendono i riflettori su piazza Castello per Roccone Festival 2011. Arrivano i Radiodervish!!! Complimenti all'organizzazione.

**Abbadia San Salvatore.** Studente positivo alla tubercolosi, in corso accertamenti su altri soggetti.

**Libera università.** Chiude l'anno accademico per l'istituzione badenga.

**Abbadia San Salvatore.** Si è perduto il cane Tony.

**Sandro Ginanneschi.** Sulla geotermia, dice il consigliere montano di minoranza, occorre riflettere senza pregiudizi.

**Coppa studentesca di calcetto.** Vince la III media di Santa Fiora.

**Castel del Piano.** Torna nel suo supporto la croce di Federico dopo il restauro.

**ALFIERI**  
ALFIO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)  
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 243731

**MACCHINE AGRICOLE**

**BINDI**

RICAMBI ■ ASSISTENZA

Concessionario **Lamborghini** **BCS**

Loc. Triana - 58050 Roccalbegna (Gr)  
Tel. 0564 989018 - Fax 0564 989226  
Cell. 336 713796 - 335 7831286 - [bindisnc@tin.it](mailto:bindisnc@tin.it)

**PAGANUCCI ILVO**  
*Ingrassa Ortofrutti*

VIA D. LAZZARETTI 50  
ARCIDOSSO (GR)  
TEL. 0564 967336

## nuovo punto vendita a Bolsena

di Giuseppe Sani

**D**a giovedì 24 giugno è entrato in funzione a Bolsena il nuovo supermercato di Coop Unione Amiatina. Un locale della dimensione di 530 metri quadrati e che occupa tra tempo pieno e part-time circa venti addetti. La gente è accorsa in massa all'inaugurazione e come prima impressione abbiamo notato molta soddisfazione per una struttura che all'avanguardia per quanto riguarda il monitoraggio dei consumi delle risorse energetiche. È stato installato un impianto fotovoltaico con pannelli collocati sulla copertura dell'edificio e l'illuminazione a "led" costituita da corpi illuminanti che oltre ad essere a basso consumo energetico, permettono di ottenere una diminuzione dei costi di manutenzione in ragione della notevole durata di questi materiali rispetto a quella attuale. "Abbiamo aperto questo supermercato - ha detto il presidente di Coop Amiatina, Giuseppe d'Alessandro - in un momento di crisi internazionale, ponendoci quasi in una posizione di sfida ma abbiamo voluto fare una scommessa in un momento di alta stagione turistica come è adesso per Bolsena. Trasformare una fabbrica in supermercato in pochi mesi non è stato facile ma abbiamo trovato nell'amministrazione comunale un'efficienza che ci ha fatto capire che si potevano fare le cose senza perdere tempo. Voglio ringraziare tutti dagli impiegati comunali,

agli operai del cantiere, tutta gente del luogo secondo la nostra filosofia che è quella di privilegiare i produttori e le aziende del luogo dove andiamo a realizzare i nostri negozi. Noi siamo una media cooperativa, diversa da Acquapendente e Montefiascone per questo bisogna che chi vuole usufruire dei nostri sconti deve fare la tessera di Coop Unione Amiatina. Già oggi abbiamo trecento domande per diventare soci e mi auguro che ad ottobre quando faremo la sezione soci di trovare molti più iscritti con i quali desidero confrontarmi per capire se abbiamo intrapreso la direzione giusta. Lanciamo questa sfida che è quella di unire la montagna al mare (siamo presenti anche a Canino) passando per il lago". "Dare risposte certe - ha detto il sindaco Dottarelli - è un nostro dovere e siamo contenti che Coop abbia aperto a Bolsena, è importante per la nostra città, per i numerosi turisti, è importante dal punto di vista occupazionale ed economico. Questo supermercato è moderno, funzionale, all'avanguardia, arricchisce il nostro territorio comunale e punta a valorizzare le nostre risorse locali. Valorizzare i nostri prodotti tipici significa fare economia nel nostro territorio. Quando una grossa cooperativa come è la Coop decide di investire in un territorio fa delle valutazioni di mercato e come prima cittadino di Bolsena ciò mi riempie di orgoglio perché significa che siamo una cittadina viva che cresce in prospettiva".

## Amiata natura

**A**nche per chi è nato e cresciuto lontano dalla vita frenetica di una città ed è abituato allo spettacolo meraviglioso che la natura offre di sé, un esercizio utile allo spirito è quello di fermarsi, almeno un momento, ad osservare ciò che cresce intorno a noi: contemplare gli alberi, i fiori, i paesaggi, dimenticandoci del quotidiano, delle fatiche e delle soddisfazioni superficiali. Riavvicinarci alla natura per vivere meglio, conoscerla per rispettarla. L'idea di realizzare questa rubrica è nata da questo desiderio. In questo percorso cercheremo di individuare alcune varietà vegetazionali cercando di introdurre il lettore a questo mondo affascinante. Utile è munirsi di un manuale di botanica che descriva dettagliatamente le specie che andremo a incontrare.

Il monte Amiata, da un punto di vista naturalistico, è terra interessantissima; le ragioni di questo sono da ricercare nella sua conformazione morfologica e nella sua collocazione geografica.

L'Amiata è un ex vulcano interamente ricoperto da colate laviche che hanno dato origine a una cupola di roccia che ha la caratteristica di trattenere al suo interno l'umidità e quindi adatta ad alimentare il prosperare delle foreste di faggio e di castagno, giustificando così anche la presenza di sorgenti con una straordinaria quantità d'acqua. Climaticamente è divisa nettamente in due: il versante Ovest che risente dell'influenza del mare Tirreno e il versante Est che, al contrario, è condizionato dai venti freddi dell'Europa centro-orientale: questo determina differenze climatiche medie annue di 4° C che giustificano la crescita di vegetazioni differenti. I boschi sono costituiti, partendo dall'alto, dal faggio (*Fagus Sylvatica*) che domina la montagna dalla sua sommità fino ai 1100 metri di altitudine. Il faggio è una pianta che non permette ad altre specie di crescergli accanto, infatti la sua chioma molto fogliata impedisce il passaggio

ai raggi solari e quindi crea un microclima inadatto alla crescita di altre specie vegetazionali; se accade di incontrare qualche specie diversa si può stare certi che quella pianta è destinata a soccombere presto. Il faggio può raggiungere i 40 metri di altezza e sull'Amiata esistono degli esemplari rari perché ultracentenari. Scendendo verso valle dai 1100 fino ai 600 metri di altezza troviamo il castagno (*Castanea Sativa*), "cugino" del faggio perché appartenente alla solita famiglia botanica e come lui particolarmente imponente. Nei boschi occupati prevalentemente da castagni scendendo verso il basso si incontrano querce rappresentate da specie come la *Quercus pubescens*, chiamata sull'Amiata Roverella, la *Quercus Cerris*, il Cerro che predilige ambienti freschi e suoli profondi, poi il *Quercus Robur* o ancora il *Quercus Ilex*. Fra gli aceri abbiamo la presenza di *Acer Pseudoplatanus*, pianta che arriva a circa trenta metri di altezza, l'*Acer Campestre*, meno imponente e che si distingue per le sue foglie più piccole interamente macchiate di bianco; fra le diverse varietà di sorbi abbiamo quello montano (*Sorbus Aria*) ma anche la specie *Sorbus aucuparia*, che, rispetto al primo, ha foglie di forma più allungate (*Sorbus torminalis*), il Carpino (*Ostrya Carpinifolia*), il nocciolo (*Corylus Avellana*). Sull'Amiata esiste uno dei pochi residui in Toscana al di fuori dell'Appennino di abete bianco (*Abies Alba*) e molte specie introdotte dall'uomo come il pino nero (*Pinus Nigra*) o il pino silvestre (*Pinus Sylvestris*), l'alloro (*Laurus Nobilis*), il cipresso (*Cupressus Sempervirens*) oppure il salice (*Salix Alba - S. Purpurea*). Nella prossima rubrica cominceremo a parlare di un albero che è fra i primi a germogliare: il sambuco (*Sambucus nigra*).

a cura di V.A.  
per Lombardi e Visconti sas  
Abbadia San Salvatore (SI)  
www.lombardievisconti.com



i sapori della natura  
per la ristorazione

di Giuseppe Sani

**I**l consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei delegati del 29 maggio 2011 ad abbadia san salvatore, si è riunito il 6 giugno scorso ed ha riconfermato a presidente Giuseppe D'Alessandro ed eletto alla carica di vicepresidente il signor Fernando Vinciarelli.

Questo l'organigramma:

Presidente **D'ALESSANDRO Giuseppe**  
Vicepresidente **VINCIARELLI Fernando**  
Consigliere **BANCHI Fabrizio**  
Consigliere **BENEDETTI Simone**

Consigliere **CATANI Cristina**  
Consigliere **COPPI Alberto Federico**  
Consigliere **COPPI Fabrizio**  
Consigliere **DI CARLO Giovanni**  
Consigliere **DI SILVIO Annarita**  
Consigliere **FRANCI Silvano**  
Consigliere **LAZZERI Claudia**  
Consigliere **OTTAVI Evans**  
Consigliere **PINZUTI Paola**  
Consigliere **ROSATI Rosella**  
Consigliere **SARTUCCI Lilia**  
**Sindaci Revisori**  
Presidente **FABBRINI Paolo**  
Sindaco effettivo **MAZZIERI Bruno**  
Sindaco effettivo **RAGNI Marco**

## L'angolo della psicologia L'importanza di essere assertivi

di **Ilaria Visconti - Medical Center**  
**Piancastagnaio (SI) Via Gramsci 320/A**

**E**ssere assertivi significa essere in grado di elaborare risposte che riescano ad impedire lo svilupparsi di stati d'anima permettendo così, all'individuo, di esprimersi in modo adeguato esternando agli altri i propri bisogni, pensieri, sentimenti, emozioni e conoscenze in maniera ottimale.

Per questo, la persona definita "assertiva" si mostra autosufficiente nei rapporti interpersonali, fiduciosa, competente, spontanea nell'espressione dei propri sentimenti ed emozioni, ammirata e rispettata proprio perché capace di fornire risposte socialmente adeguate che permettono l'inserimento positivo e gratificante del singolo nella collettività.

Possiamo immaginare l'assertività come un comportamento che si colloca in un punto intermedio lungo un continuum tra due estremi opposti tra loro definiti *anassertivi*, in cui, ad un polo, troviamo il *comportamento passivo* e all'altro, il *comportamento aggressivo*.

Ciò che differenzia maggiormente il comportamento assertivo dai comportamenti anassertivi (siano essi passivi o aggressivi) è il *senso di valore personale*, più comunemente conosciuto come autostima che, se risulta essere modesto nella persona assertiva, è invece scarso o addirittura assente nell'anassertivo; a seconda poi che si abbia a che fare con una personalità passiva o aggressiva, le modalità con cui tale difficoltà si palesa sarà chiaramente differente, anche se il fenomeno alla base di tale comportamento è lo stesso.

Chiaramente in entrambi i casi ci troviamo di fronte ad un comportamento non adattivo in quanto impedisce al soggetto di esprimersi in modo adeguato risultando, agli occhi degli altri, nonché ai propri, generalmente sgradevole.

Il passivo, a causa della sua difficoltà nell'esprimersi, tende ad arrendersi al volere degli altri ed a reprimere i propri desideri, andando così incontro a sentimenti di frustrazione, insicurezza, senso di colpa, ansia, isolamento e inibizione, rendendosi anche, nei casi più estremi, vittima di manipolazioni da parte degli altri.

Le ragioni che si celano dietro un comportamento di questo tipo sono molte e possono essere rintracciate nella tendenza a confondere una presa di posizione per aggressività, nell'incapacità di riconoscere e accettare i propri diritti personali, nel timore che l'adozione di un atto assertivo porti a conseguenze negative, nel confondere la non assertività con l'essere di aiuto agli altri, nella mancanza di abilità nel comunicare.

Qualunque sia la causa, comunque, non va dimenticato che, soprattutto a lungo andare, questo comportamento può minacciare il benessere dell'individuo.

Anche se nell'immediato, infatti, la personalità passiva può risultare piacevole e gradita alle persone con cui è a contatto in quanto, al fine di gestire la propria ansia e non creare conflitti tende a compiacere gli altri mostrandosi generosa, altruista, servizievole e tranquilla, a lungo termine la situazione si presenta ben diversa.

Nell'assumere determinati comportamenti al solo scopo di compiacere l'altro, infatti, l'individuo verrà a perdere progressivamente stima in se stesso, nutrendo risentimenti, provando irritazione e sensi di rabbia continui che difficilmente, però, verranno sfogati direttamente all'esterno e che quindi, inevitabilmente, produrranno conseguenze su se stesso, in particolare abbuffate, sindromi depressive, somatizzazioni di ogni tipo (mal di testa, disturbi gastrointestinali, mal di stomaco...).

L'altro polo, quello aggressivo, si riferisce a tutte quelle persone che riescono a raggiungere i propri obiettivi o ad affermarsi soltanto imponendosi con violenza, minimizzando, calpestando e, talvolta, manipolando gli altri.

Tale risposta imprevedibile, esplosiva ed eccessiva è, anch'essa, disadattiva in quanto causa sensi di colpa, esprime ostilità e rancore che si realizza nell'invasione dello spazio vitale degli altri generando fastidio.

La personalità aggressiva tende ad assumere tale comportamento perché, contrariamente a quanto possa sembrare da un'analisi superficiale, il timore ed il disagio che prova lo porta a mettersi sempre sulla difensiva e, a lungo termine, questo comportamento lo porterà a venire isolato dagli altri. La solitudine che deriva dall'essere lasciato in disparte da tutti a causa del proprio comportamento aggressivo porta l'individuo a esperire frustrazione e ansia che si concretizza nelle problematiche già accennate relativamente alla personalità passiva.

Proprio nel mezzo a questi due comportamenti estremi si colloca la personalità assertiva, la quale, riuscendo a mettere da parte insicurezza, disagio e ansia, riesce ad esprimersi, sia a livello emotivo, che cognitivo, realizzando le mete prefissate senza tentare di prevaricare sull'altro e alimentando, al tempo stesso, la propria autostima e la fiducia in sé e negli altri, consentendo scelte autonome e realizzando la propria dignità e, soprattutto, non sviluppando alcun tipo di sintomo.

L'importanza di tale abilità è talmente confermata che esistono veri e propri corsi tesi a sviluppare negli individui tutte quelle capacità utili al fine di diventare personalità assertive.

### EgaSoft

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



**di Bargagli Antonino Sonia**  
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)  
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816  
[www.egasoft.it](http://www.egasoft.it) - [info@egasoft.it](mailto:info@egasoft.it)

# Emanuele Bocci

## ed il laboratorio di scrittura creativa "Il bambino maestro d'arte" a Cetona

di Niccolò Sensi

Il cantautore amiatino Emanuele Bocci ha animato e condotto un laboratorio di scrittura creativa destinato ai bambini delle elementari intitolato "Il bambino maestro d'arte": uno dei tanti eventi presentati all'interno di *Volta La Carta*, un'iniziativa tenutasi a Cetona il 18 e 19 Giugno che – come si capisce dal titolo – ha avuto per tema "il cambiamento" con l'obiettivo di trovare nuove soluzioni per rivalutare il territorio insieme ad artigiani e agricoltori anche nel rispetto dell'ambiente. Non a caso tutta la comunicazione è stata stampata su carta riciclata con inchiostro alimentare. Lo stesso Emanuele precisa come "Al giorno d'oggi, diventa necessario *voltare la carta*, pescare dal mazzo un'alternativa, intraprendere percorsi esistenziali individuali e collettivi che possano ridare valore al nostro essere persone, al nostro fare parte del Mondo e della sua Storia".

Più specificamente l'evento è stato organizzato da CITEMA – *Città Europea dei Mestieri d'Arte* nell'ambito del Progetto Europeo "Sostenuto" ed alla realizzazione hanno collaborato il GAS Valdichiana Senese, Artex, il CantinoneArteTeatri di Montepulciano, Centro Commerciale Naturale, l'Arcipelago ŠCEC (buono locale), l'Asilo Nido 'Pollicino' di Chianciano, le Scuole Primarie di Cetona e naturalmente i molti artigiani e agricoltori biologici del territorio.

Tornando all'intervento di Bocci, si è trattato di un laboratorio cui oltre al cantautore hanno partecipato Giovanna Monaci, Valeria Bassi e Francesco Diodato e soprattutto una ventina di ragazzi delle elementari che – preparati da un iniziale training teatrale e poi stimolati dall'ascolto di due delle canzoni tra le più famose nella produzione di Bocci, cioè "Al Polo Nord" e "Non ci sono più parcheggi" – hanno messo in gioco le loro sensazioni e portato le idee dalle

quali sono stati tratti i testi per la loro esibizione pomeridiana. Un modo divertente e soprattutto molto costruttivo di poter trattare con la giusta leggerezza temi di stringente attualità ed interesse globale come quelli ambientali – ed i loro risvolti sociali. I bambini si sono mostrati particolarmente ricettivi e sono riusciti a esternare le emozioni suscitate in loro creando dei divertenti dialoghi e dei *rap* al fulmicotone che hanno definito la cornice narrativa delle tematiche sviluppate dalle canzoni.

Il laboratorio si è concluso con lo spettacolo delle 18.30 nella suggestiva (anche se purtroppo molto ventosa nella giornata di sabato) Piazza Garibaldi. Infine sullo stesso palco il concerto di Emanuele Bocci alle 21.30 che insieme a Francesco Diodato (sassofoni e clarinetti) e Maurizio Costantini (contrabbasso) ha proposto il suo spettacolo di teatro-canzone "Un Clima Nuovo".

## I libri sono un verso del cuore

di Fiora Bonelli

"I libri sono un verso del cuore". Questo lo slogan a cui si è ispirata, lo scorso 30 maggio, la scuola elementare di Casteldelpiano, nella giornata di premiazione della "festa del libro", un progetto che sotto il coordinamento della maestra Nicoletta Farneschi, e con la collaborazione entusiasta di tutte le insegnanti delle classi materna ed elementare di Castel del Piano e di Montenero d'Orcia, ha avuto come obiettivo la velocità di lettura e la comprensione del testo da parte di tutti i bambini. I quali si sono definiti veri e propri "divoratori" di libri, mostrando di gradirli alla stessa stregua (come loro stessi hanno dichiara-

rato) di altri mezzi di comunicazione più rapidi e sintetici, utilizzati tramite Internet. Ogni classe, ogni bambino, ha partecipato con grande entusiasmo, sia che si trattasse di eleggere il libro più bello sia che si trattasse di recensirlo, sia che ci si cimentasse nell'ideare il logo per la scuola naturalmente ispirato alla lettura, sia che si dipingessero cartelloni colorati come omaggio al libro amico, sia che si cantasse in coro un inno al libro, sia che si intervistassero scrittori e poeti che erano stati invitati a presenziare alla premiazione. E tutti i bambini sono stati premiati con attestati, segnalibri, buoni acquisto, interpretando a menadito il tipo di lettore curioso, spericolato e creativo che descrive Italo Calvino nel

suo romanzo "Se una notte d'inverno un viaggiatore", ampiamente citato durante la manifestazione. "I libri sono ali che insegnano a volare, i libri sono vele che fanno navigare", insomma, come hanno ripetuto i ragazzi nel ritornello della loro canzoncina. Alla premiazione che si è spalmata per l'intera giornata erano presenti oltre che la coordinatrice Nicoletta Farneschi, il Preside dell'Istituto Comprensivo "Vannini" dott. Marco Coretti, l'assessore all'istruzione del Comune di Casteldelpiano Romelia Pitardi, la Dott. Asta, responsabile della Biblioteca Oblate (FI), Alessio Gennari, della Libreria Sognalibro, Francesco Prunai, scrittore locale, Franca Landi, poetessa, Romano Ippoliti direttore della Banca Etruria.

## La seconda edizione del Premio Nazionale Giorgio Gaber per le Nuove Generazioni

di Niccolò Sensi

Dal 27 aprile al 16 maggio 2011 per il secondo anno consecutivo si è tenuta in provincia di Grosseto la seconda edizione della rassegna indirizzata alle scuole elementari, medie e superiori di tutta Italia. All'evento, organizzato e gestito dal Teatro Stabile di Grosseto, quest'anno hanno preso parte 60 scuole con altrettanti spettacoli distribuiti tra rappresentazioni teatrali e corti cinematografici. È importante sottolineare come gli istituti partecipanti abbiano coperto l'intero territorio nazionale – da Bolzano a Ragusa – staccando oltre 3000 partecipazioni e 12000 presenze. Un bacino di utenza notevolissimo che proietta il Premio tra i più importanti d'Italia – senza parlare del significato che un'operazione del genere

può assumere nell'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità. Il Premio Nazionale Giorgio Gaber per le Nuove Generazioni è un'iniziativa nata per sensibilizzare e spiegare il valore della pratica del teatro e del cinema nelle scuole, offrendo a queste ultime l'occasione di far conoscere il frutto dei propri progetti. I vari gruppi infatti hanno la possibilità di esibirsi di fronte ad un pubblico attento e diverso, nonché l'opportunità di frequentare laboratori dove approfondire le proprie esperienze teatrali; ma soprattutto quello che i ragazzi delle scuole ricevono è la possibilità di esprimersi e confrontarsi liberamente, in veri e propri dibattiti, sui temi più disparati. È chiaro quindi come l'altra faccia del Premio, la competizione, sia solo un pretesto per segnalare comportamenti positivi e atteggiamenti particolarmente

sensibili: in realtà la reale vittoria è la partecipazione stessa alla rassegna ed il premio per tutti è ciò che di questo incontro ognuno porterà con sé. Per questo motivo l'intenzione dell'organizzazione è quella di prolungare l'esperienza per tutti i ragazzi, soprattutto sfruttando le nuove tecnologie di comunicazione. Da quest'anno le discussioni e i confronti nati durante il periodo del Premio possono continuare sul blog (all'interno del sito [www.premiogaber.it](http://www.premiogaber.it)) e sulla pagina Facebook del Premio Nazionale Giorgio Gaber. In questo modo il contatto saldo insieme ad un continuo scambio di opinioni serviranno a determinare per le edizioni successive un'offerta sempre migliore per gli operatori, gli insegnanti e soprattutto per gli studenti, i veri protagonisti dell'iniziativa. Nel segno della *libertà come partecipazione*.

# cronaca locale

- Arcidosso.** Alle polemiche sulla cementificazione risponde anche il sindaco Landi: previsti meno di 400 alloggi nel piano strutturale.
- Commissione sanità.** Insediata e presieduta da Susanna Poli. I nostri auguri di buon lavoro.
- Demo Calabassi.** Scompare l'ultimo degli scapellini santafiorensi.
- Abbadia San Salvatore.** Proteste per l'aria irrespirabile in località Altone, per lavori di movimento terra.
- Geotermia.** Promosso lo studio sulla ricerca epidemiologica dell'istituto superiore di sanità. Per il presidente della Regione Rossi, la salute della popolazione non è a rischio.
- Radiodervish.** La straordinaria band conclude Amiata media festival.
- Abbadia San Salvatore.** Alla giornata nazionale delle miniere si parla del patrimonio amiatino.
- Olio dop.** Salta l'accordo con la società che ha registrato il marchio Seggiano, il consorzio non accetta le condizioni. Deciderà la Comunità europea.
- Assaggiatore.** Lezioni di degustazione con esperti nazionali, aderiscono in 25 tra ristoratori, frantoiani, ecc...
- Caseificio di Stribugliano.** Verso la chiusura, la politica tenta il salvataggio. Per il sindaco Landi si deve puntare sul pecorino. Venti posti di lavoro a rischio.
- Vallerona.** Giovane polacco aggredisce anziano dopo aver fatto delle avances ad una ragazza. Condannato a un anno e 4 mesi.
- Madonna di Val di Prata.** Il santuario torna a risplendere. Festeggiamenti per il restauro con due settimane di appuntamenti.
- Castel del Piano.** Due barbagianni mettono su famiglia nel tetto del Comune.
- Santuario della Madonna di Val di Prata.** Finiti i lavori di ristrutturazione e restauro pagati dai fedeli. La Madonna fece nevicare ad agosto.
- Giuliana e Boero Moscatelli.** Nozze d'oro per i coniugi arcidosinesi.
- Roccalbegna.** Presentata la giunta Galli: Scoccati e Benocci sono la continuità. Casa di riposo e lavatoi le priorità.
- Stribugliano.** Il caseificio in ginocchio, a rischio 20 posti di lavoro. I libri dell'azienda in tribunale, lavoratori messi in ferie, accuse alla grande distribuzione.
- Geotermia.** Validità dello studio sulla salute condotto dal Cnr e seguito da Enrico Garaci. L'Istituto superiore di sanità loda l'impegno dell'assessore regionale Brammerini. 90.000 euro per la prevenzione e 60.000 per gli eccessi di patologie respiratorie.
- Sandro Ginanneschi.** Spiega la sua uscita dalla sala consiliare della Comunità montana in polemica con Emilio Landi.
- Santa Fiora.** Enel e Amiata energia ancora lontani dall'accordo. Preoccupato il sindaco Verdi che pur constata la volontà delle parti.
- Abbadia San Salvatore.** Parte la raccolta porta a porta, nel centro storico e vie limitrofe.
- Assemblee Coop.** In tutte le comunità.
- Castiglione d'Orcia.** I familiari di Assunta Cappelli ringraziano il personale della Casa di riposo Manetti che l'ha ospitata con affetto fino alla scomparsa.
- Abbadia San Salvatore.** Negativi alla tubercolosi i bambini sotto controllo.
- Arcidosso.** Scompare in un incidente in moto Marcello Gonnelli. Paese straziato dal dolore.
- Referendum.** Sull'Amiata mobilitazione per la partecipazione.
- Santa Fiora.** Installato un apparecchio per misurare la qualità dell'aria.
- Castel del Piano.** Via al piano salva monumenti, si restaurerà anche un'altra croce dell'Audibert. Volontà precisa dell'amministrazione.
- Stribugliano.** Per il caseificio accordo Fidi Copaim. Ma vengono pignorate 300.000 euro di caciotte e portate via per coprire i debiti. Crediti ingenti e mai nessun piano di rientro. Ma il pignoramento è irregolare perché il formaggio non è etichettato, rabbia e veleni. Summit per salvare l'azienda.
- Castel del Piano.** In scena la rappresentazione annuale dedicata ad Alessandro Manfredi a cui guadagni sono sempre destinati in beneficenza, grazie alla contrada di Borgo.
- Amtec.** Azienda in crisi, in cassa integrazione e mobilità. Ma c'è un piano di rilancio.
- Coop Unione Amiata.** Utile di bilancio superiore a 600.000 euro.

## I LIBRI del Mese

edizioni Effigi

2 libri in uscita a Luglio per la Edizioni Effigi

**Bocconcini al cianuro** di Riccardo Parigi, Massimo Sozzi e Laura Vignali, a cura di Virginia Logis Pazzi, è un'antologia di brevi e caustici racconti. La dose consigliata è di due al giorno per essere sicuri di morire avvelenati alla fine della settimana. L'unica soluzione è provare per credere...

**Fantasma nella vigna, un verde quasi tinto di giallo**, di Graziano Mantilioni è un racconto ambientato nel mondo agricolo amiatino del dopoguerra; un mistero scaturito dalla natura, fra cose visibili e invisibili, catturato dagli occhi di un bambino...



di Jori Cherubini

**E**ra un segreto di Pulcinella e in quanto tale bistrattato, non preso in considerazione, allontanato, talvolta deriso. Adesso che la notizia sta circolando su internet e su numerosi TG è psicosi collettiva: i telefonini sono potenziali fonti di tumore. Così assistiamo all'alternarsi di medici ed esperti del settore che spiegano i motivi e consigliano di usare il cellulare soltanto quando è strettamente necessario o in caso di emergenza. Ad ogni modo raccomandando di tenere i bambini a dovuta distanza, oltre a munirsi di cuffiette auricolari per tenere l'apparecchio lontano dalla testa. A segnalare il pericolo è stato un gruppo di 34 esperti dell'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro appartenenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità. La colpa sarebbe da attribuire alle onde elettromagnetiche che vanno a interagire negativamente con le frequenze naturali, emesse costantemente dal nostro organismo. Adesso tocca aspettare per vedere se, come spesso accade quando a essere prese di mira sono i tentacoli delle multinazionali, l'emergenza verrà inizialmente sottostimata e poi mandata nel dimenticatoio o se, al contrario, verranno presi dei seri provvedimenti (almeno precauzionalmente) a iniziare da una seria campagna informativa come, ad esempio, già accade con il tabacco. Intanto il pericolo si espande agli accessori wireless: apparecchi che si stanno diffondendo a macchia d'olio e che, per intenderci, permettono di usare internet

senza la necessità che un computer sia fisicamente allacciato alla linea telefonica, attraverso cavi e cavetti.

Statenne certi, a breve salterà fuori un nuovo studio, portato avanti da altri titolati esperti, che tranquillizzerà la popolazione mondiale nel suo insieme riguardo all'uso del "telefono senza filo", come veniva chiamato negli anni Novanta. Intanto, nel dubbio, noi, poveri cristi, trascorriamo ore e ore a telefonare e mandare SMS. Sotto potrete leggere "le 12 precauzioni per ridurre al minimo le esposizioni alle radiazioni dei cellulari" scaturite dal rapporto scientifico del Gruppo Bionitative e diffuse dall'associazione (senza scopo di lucro) Next-up, che da anni lavora "per difendere la salute umana dai pericoli elettromagnetici": [www.next-up.org](http://www.next-up.org).

1. **limitare le telefonate** a quelle assolutamente necessarie, e ridurre la durata a massimo 6 minuti, ovvero il tempo di cui il corpo ha bisogno per adattarsi. Usare un sistema viva voce e tenere il cellulare distante da voi almeno 20/30 cm così da ridurre l'impatto della radiazione sul vostro corpo.

2. **non portare il cellulare addosso**, anche spento, e non usarlo a meno di un metro di distanza da altre persone per ridurre gli effetti delle radiazioni passive.

3. **le persone sotto i 15 anni non dovrebbero usare mai il cellulare** perché stanno ancora crescendo. Con il loro peso corporeo più leggero, le radiazioni sono più dannose, specialmente per il cervello, indebolendone la barriera ematoencefalica (BBB), per gli organi riproduttive/le ovaie, ecc.

4. **le persone anziane** dovrebbero essere scoraggiate dall'usare il cellulare, così come **le persone malate** (le radiazioni indeboliscono di più il loro organismo), così come ogni donna in gravidanza. Le radiazioni da microonde vengono assorbite immediatamente dal liquido amniotico nel quale si sviluppa prima l'embrione e poi il feto.

5. usare il cellulare **solo in condizioni di ricezione ottimale**: non usarlo in spazi ristretti come in ascensore, nelle cantine, nelle stazioni delle metropolitane, nelle roulotte, ecc. In queste situazioni la potenza sia del segnale di ricezione che di trasmissione è molto più grande di conseguenza la radiazione è molto più intensa.

6. **non usare il cellulare in un mezzo in movimento**, incluso il treno, l'autobus, ecc. perché l'antenna sarà costantemente sollecitata usando la massima forza del segnale, e la radiazione sia in entrata che in uscita del segnale verrà intensificata.

7. **non usare il cellulare in qualsiasi veicolo**, anche da fermi, perché un "contenitore metallico" produce l'effetto della "gabbia di Faraday", che massimizza l'impatto dannoso delle radiazioni, riflettendo non solo su chi sta telefonando ma anche sugli altri passeggeri, specialmente i bambini. Per questo motivo è essenziale uscire dal veicolo prima di telefonare.

8. **non tenere il cellulare acceso vicino al letto durante la notte** perché anche se in stand-by è in contatto con il più vicino ripetitore ed emette radiazioni ad intervalli regolari.

9. procuratevi preferibilmente:

a. un cellulare con il **SAR** (indice di assorbimento specifico di radiazioni da microonde per i tessuti del corpo umano) più basso possibile. Il limite di legge è di 1.1 W/Kg per distanza dagli occhi e dalle guance.

b. un cellulare con **un'antenna esterna**, perché anche se è meno di moda, un'antenna multidirezionale trasmette con la massima efficienza e perciò usa il segnale più debole rispetto ad un'antenna incorporata. La moda è meno importante della salute.

10. l'uso di un cellulare dovrebbe essere evitato da chi ha **oggetti metallici** dentro o sulla testa, sia magnetico che non, come otturazioni in amalgama, ponti, placche metalliche, viti, clips, ornamenti, orecchini o occhiali con montatura metallica. Lo stesso vale per chi usa ausili metallici come carrozzine o stampelle, così da evitare l'aumento delle radiazioni a causa dei fenomeni di riflessione, amplificazione, risonanza, emissioni passive, ecc.

11. usare **oggetti di protezione** per schermarvi dalle radiazioni, come una scatola metallica per portare il telefono, stoffe o veli di protezione anti radiazioni, fogli metallici per proteggere le pareti da radiazioni (ambientale), pitture anti radiazioni, ecc., tutto ciò che è provato che possa essere efficace.

12. fare quante più telefonate possibili usando il **telefono via cavo** che non emette radiazioni e che può spesso essere usato gratis e per un tempo illimitato, via internet, anche per chiamate all'estero.

## Benchmarking Ambientale

di Bianca Maria De Luca

**T**ermini simil esterofilo perché (pare) che la lingua inglese sia più corta per affermare concetti afferiti all'informatica e al lavoro in generale, il benchmarking ambientale è in sostanza un test per la valutazione e il miglioramento di attività e processi aziendali atto a misurare i benefici derivanti da una corretta gestione d'impresa... Senza scomodare la grande industria il concetto è applicabile nelle nostre case con minor dispendio di parole e di uomini in campo.

Migliorare l'attività in casa passa soprattutto dalle buone regole di vita e dall'ottimizzazione applicata al tempo e alle cose.

Nello specifico mi riferisco alla presa di coscienza che stiamo giorno per giorno su questa terra, e volenti o nolenti costruiamo e distruggiamo.

Da ciò si intuisce la volontà di ricerca del benessere sia esso fisico che soprattutto psichico: niente di meglio di sperimentare uno stile di vita meno consumistico e più attento all'ambiente che ci circonda. Fermo restando le buone pratiche che

i contadini hanno da sempre posto in essere per migliorare i terreni ricavano la sussistenza per sé e la famiglia come diritto prioritario, c'è la massima attenzione in casa ad apportare quel beneficio che non è se non arricchimento personale=benessere e per le grandi industrie si traduce in vantaggio economico. Insomma se decidiamo di stare più attenti a non sprecare il vantaggio non è solo nostro ma ricade sulla collettività.

Il pensiero corre immediatamente alla razza umana e l'egoismo che ne consegue: se sporchiamo fuori di casa l'esborso economico per ripulire è collettivo, se sporchiamo in casa nostra, a meno che non si abbia uno stuolo di "aiutanti" sempre a noi tocca.

Ecco che la filosofia di una vita più semplice ci viene in aiuto con il riciclo, il riuso, la trasformazione a tutto vantaggio delle tasche.

In agricoltura far funzionare il concetto del biologico aiuta senz'altro a migliorare l'ambiente, l'aspetto economico è salvo ed anche gli animali ne traggono profitto; già, se ritorniamo alla parola egoismo, ecco che il "chissenefrega" regna sovrano in ogni dove.

Un aiuto rivolto gli altri? Non sia mai. Sarebbe decisamente più snello il pensiero se non ci dovessimo preoccupare di apparire ma semplicemente essere; con vestiario *vintage* (parola molto in voga) ma che richiama a degli straccetti dimessi da provincialotti squattrinati a meno che non sia una miss della televisione ad indossarli e allora è tendenza; se le nostre sporte fossero di materiali riciclati di qualsiasi genere, se le bottiglie d'acqua divenissero tanti vasi e i tappi tante belle tende antimosche? Una gita al mare e la raccolta di conchiglie, chi non ha mai avuto una conchiglia come regalo?

Con le conchiglie la costruzione e il gioco riciclo è garantito tra i bambini mentre le reti abbandonate a riva (provate dopo una mareggiata a Feniglia, vi renderete conto) possono essere trasformate in portaoggetti così come i legnetti levigati al sole, tante belle cornici e appendini. Il compost tanto caro agli ambientalisti proviamo a farlo sul balcone di casa e il terriccio per i fiori è assicurato.

I giovani designers sono un valido aiuto per fornire nuove idee, da loro sono emerse collezioni di borse e accessori con materiale dei banner pubblicitari in

disuso, copertoni delle automobili, vasi, contenitori e cinture; anche dai resti delle biciclette si può spaziare con la fantasia e riformulare girandole da giardino, portatubo da innaffio, sellini per sgabelli etc...

L'idea che in questo periodo impazza sulla rete dei social network riguarda le linguette delle lattine di alluminio, fermo restando il riciclo delle stesse, la costruzione di giocattoli (creazioni parigine) sono stati ri-creati accessori per cellulari, borse, cinture e oggettistica (creazioni brasiliane), mentre con le bottiglie del detersivo sono nate delle lampade niente male.

Ogni materiale è riciclabile basta volerlo rendere tale, senza offesa per l'ambiente, anche solo guardando tra le vecchie cose abbandonate in cantina.

Con i bancali di legno i giovani arredano stanze, qui da noi li usiamo per costruire casette per uccellini e mulini a vento...

Un esempio per tutti è la carta, mettiamola al macero, con la cartapesta ottenuta e l'aiuto dei bambini rinasce a nuova vita. Guardiamo oltre senza scomodare l'industria, soprattutto guardiamo a noi stessi, ovvero essere: in questo caso il "chissenefrega" è d'obbligo.

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE  
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)  
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Tosti  
lavorazione materiali  
compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: [tostisas@tin.it](mailto:tostisas@tin.it) • [www.tostisrl.it](http://www.tostisrl.it)

# Botte da orbi e colpi bassi per poter servire il popolo

di Giancarlo Scalabrelli

Chi mai l'avrebbe detto che per rendere un servizio ai cittadini si dovesse escludere di colpo? Rasentare i limiti della correttezza per conquistare l'ambita poltrona di sindaco, che non è una carica onorifica, bensì una opportunità per fare un servizio ai cittadini e non tanto per raggiungere vantaggi personali. Che poi l'importanza della posta in palio, per la grande dimensione dei comuni o per il tipo di problematiche che travalicano l'interesse locale, abbia offerto anche per i partiti una occasione di sfida per affermare la loro supremazia, va certamente messo in conto. Basti pensare all'eco che suscita la possibilità di governare una città come Milano che ospiterà il prossimo Expo 2015, manifestazione di richiamo mondiale, oltre a tantissimi altri aspetti legati al nodo aeroportuale e al presidio della corrente secessionista padana. L'altro caso emblematico è Napoli, città stupenda, da sempre afflitta a problemi di vario genere, ove sembra che più la gente è in difficoltà e più è facile promettere la soluzione dei problemi., e quindi tanto meglio si fa fortuna! Una situazione paradossale dove, a parole tutti dichiarano di essere pronti a fare i miracoli, ma fino ad oggi l'unico in grado di farli sembra sia proprio San Gennaro, ma il santo da solo non può bastare e forse l'ha capito anche

la popolazione, sebbene rimanga devota e piena di speranze.

A un osservatore neutrale, a un cittadino fuori dei giochi politici e della girandola delle poltrone, cui sta a cuore il benessere della popolazione, l'impegno trasparente, la concretezza, il corretto uso della cosa pubblica, appare stridente e pieno di contrasto il duello che è stato ingaggiato per guadagnare la poltrona di sindaco, che almeno per Napoli sembra più un posto in croce, tali e tanti sono i problemi, non dico da risolvere ma da fronteggiare.

Per Milano è evidente che era in ballo il prestigio di amministrare una città che per un anno sarà l'ombelico del mondo. A chi non piacerebbe mettersi la coccarda all'occhiello? Si fa per vana gloria? Vista la posta in palio la campagna elettorale è stata caricata di significato politico in cui è stato obbligatorio schierarsi, menare colpi bassi a tutto spiano, ricorrere a scorrettezze di vario genere, pur di mettere in difficoltà l'avversario.

È mai possibile che per ottenere il consenso dei cittadini sia necessario compiere atti eticamente scorretti? Che cosa succederà quando la stessa persona sarà chiamata a governare, se è avvezzata a tale inclinazione? È affidabile un candidato che invece di preoccuparsi di elaborare un piano concreto di governo del territorio passa il tempo a cercare di screditare l'avversario? Se io fossi stato un milanese, avrei fini-

to per concludere che questi tiri mancini servono solo a nascondere la debolezza del progetto. Uno dei due contendenti prospettava un alto sviluppo della città, in altre parole cementificazione, costruzioni, metropolitane (tutte cose che danno lavoro) e nello stesso tempo tutela dell'ambiente! In estrema sintesi, un cocktail destinato ad attirare gli allocchi. Inoltre è stato detto che gli elettori sono senza cervello. È indubbio che la popolazione si lasci guidare credendo ciecamente a tutte le promesse, specie quando sono allettanti e ne ha bisogno, ma alla fine si stufa di essere gabbata e volge l'interesse da un'altra parte.

È significativo lo spirito manifestato dagli italiani nella partecipazione al referendum popolare che ha costretto alla rinuncia o fare qualche piccolo sacrificio per andare a votare anziché cedere alle lusinghe di andare al mare grazie alle ingannevoli previsioni del tempo favorevoli. Questa volta ha prevalso il senso di responsabilità, che non ha colore né colore politico, né ideologia. Appare sempre più di frequente che la bontà di un'amministrazione sia legata alle capacità del fare e di organizzare e non di disfare, piuttosto che alla sua ideologia, la quale può ovviamente essere fonte di ispirazione per le scelte che devono essere contestualizzate. Quello che sorprende è che si professi la pace facendo la guerra per poter finalmente operare in pace! Cerchiamo di risolvere questo garbuglio.

## cronaca locale

**Premio Lambruschini per la scuola.** Brillano studenti amiatini, Giulio Ballerini, Sebastiano Battisti, ecc...

**Gianni Bellini.** Udienda preliminare per il sindaco di Semproniano dopo il 415 bis. Si dice fiducioso nel percorso legale.

**Castel del Piano.** Ultimati i lavori per 300 m di panoramica e piazza Bellavista, nonostante gli incidenti di percorso.

**Castel del Piano.** Cercasi istruttore per polizia municipale.

**Castel del Piano.** Otto mesi per l'incendio in un campo, tre imputati che dovranno risarcire i proprietari.

**Aria trasparente sull'Amiata.** Dagli apparecchi Enel green power e Regione Toscana.

**Castel del Piano.** Due barbogianni hanno fatto il nido in una soffitta del comune, vanno lasciati in pace fino alla nascita dei piccoli.

**Claudio Franci.** Il sindaco castelpianese attacca il piano regionale, l'Amiata è stata abbandonata e sempre più a rischio di estrema provincialità e periferia.

**Coop Amiatina.** Utili nonostante la crisi. Il presidente Giuseppe D'Alessandro soddisfatto, sottolinea l'impegno nei confronti delle famiglie.

**Abbadia San Salvatore.** Antepresa del cortometraggio "L'ombra della luce", realizzato dal centro diurno Il Sole.

**Piancastagnaio.** Lettera aperta al sindaco su punti del programma non rispettati.

**Cabine telefoniche in disuso.** Il presidente comunitario Franco Olivieri protesta contro l'annunciata dismissione.

**La fermata del postale.** Apre vicino alla sede Rama un novo locale con edicola, bar e self service.

**Arcidosso.** Per Miss Maremma elette Stefania Pruteanu, Viola Rossi e Chiara Bianchi.

**Castel del Piano.** I libri sono un verso del cuore, lo slogan per la festa del libro alle scuole elementari.

**Montignano.** Successo per la decima edizione che quest'anno si è svolta sul Monte Labbro.

**Arcidosso.** Doppia festa per l'Unità d'Italia e festa della Repubblica.

**Caseificio di Stribugliano.** Soluzioni in vista, il sindaco Emilio Landi parla di un progetto di ripresa.

**Castell'Azzara.** Il sindaco Marzio Mambrini si schiera contro la pluriclasse alle elementari, con tutti i rischi di regresso che comporta. Si invita il ministro a visitare realtà così delicate.

**Arcidosso.** Sul palco del teatro degli Unanimi 25 ragazzi delle superiori amiatine in scena.

**Piancastagnaio.** Il cencio quest'anno lo dipinge Sergio Pratesi.

**Abbadia San Salvatore.** Torna la festa di primavera con un ricco programma.

**Piancastagnaio.** Mobilitazione per il referendum soprattutto per la privatizzazione dell'acqua.

**Piancastagnaio.** Tutto il centro sinistra declama il sostegno e la fiducia al sindaco Fabrizio Agnorelli.

**Francesca Fara.** Sostituisce Paolo Rabazzi dopo un anno all'assessorato all'ambiente. Sempre più rosa la giunta.

**Semproniano.** L'udienza per corruzione slitta.

**Amiata contro.** I sindaci Marzio Mambrini e Gianni Bellini parlano del futuro della montagna, con preoccupazione ma anche valutando le opportunità.

**Orolem.** A Seggiano tre giorni di festa e incontri sull'olio. Ricco programma.

**Piancastagnaio.** Il caso Agnorelli vola su Facebook, la condanna per abuso d'ufficio crea polemiche.

**Mario Filippeschi.** Lo scrittore badengo presenta il suo ultimo libro "Il camminatore".

**Silvia Mazzieri.** La miss badenga testimonial dell'Asti a "Vini nel mondo" a Spoleto.

**Aziende in crisi.** Arrivano aiuti dalle province.

**Abbadia San Salvatore.** Un'ora di sciopero per i tagli all'Amtec. Appello della Rsu, braccia incrociate e presidio fuori dall'azienda. Da luglio 45 dipendenti costretti alla cassa integrazione per almeno due anni.

**Castel del Piano.** Nessuno pulisce il giardino dell'ufficio postale. Polemica di un cittadino.

**Nucleare.** I sindaci contro.

## Scuola aperta alle elementari di Casteldelpiano

di FB

Scuola aperta alle elementari di Casteldelpiano per tutta la giornata del 6 giugno. I bambini e le maestre hanno messo in mostra i lavori svolti durante l'anno scolastico, e hanno rappresentato per i tantissimi genitori e visitatori scene, canti, spettacoli musicali veri e propri. Entusiasmo, ma soprattutto voglia di dimostrare che la scuola c'è, che il lavoro dei ragazzi sta dentro ciò che accade nel-

la realtà. La scuola dentro la vita, insomma: ambiente, società, cultura. E regole, scritte, dipinte, cantate, recitate. Tutto per gioco ma con rigorosa convinzione. Hanno lavorato tantissimo tutti, anche i piccolissimi delle prime classi che hanno fatto ricerche, gite, dipinti e puzzle sulle api, studiandone le abitudini, la fisionomia, le modalità di volo e di produzione del miele, hanno preparato la panzanelle di colazione e usano colori biologici fatti con le verdure e invitano i genitori a co-

lorare con loro. Oppure i grandi di quinta che ormai all'ultimo anno ripercorrono in immagini e ricordi i 5 anni trascorsi alle elementari. Tutte le classi in mostra, a documentare un lavoro costante, con risultati tangibili e dentro la scuola aperta, a frotte, genitori, nonni, zii, cugini, tutti ad ascoltare e asciugarsi qualche lacrima di commozione, davanti a foto, disegni, cori e scene e poesie, scritte di pugno e recitate dai ragazzi poeti: "La sera è bella, ogni giorno scende su una stella".

## Migrant women (mater festival)

di Jori Cherubini

Si tratta di un festival ideato dall'associazione Cantinone d'Arte di Montepulciano con l'importante direzione artistica del regista Claudio Borgoni. L'intento della manifestazione è quello di promuovere il dialogo fra le diverse culture che popolano la nostra zona, attraverso linguaggi espressivi come arte, teatro, danza, musica e letteratura. Il migrante viene visto come una persona che può incentivare la crescita collettiva di un territorio, dal punto di vista socia-

le, economico e soprattutto culturale. Quest'anno, per la prima volta, il festival è approdato alle pendici del Vulcano Spento, ad Abbadia San Salvatore per la precisione, dove lo scorso 29 maggio si è svolto un interessante spettacolo (in collaborazione con l'Amiata Media Festival). La performance ha ricevuto forti applausi e convinto i numerosi spettatori sulla qualità intrinseca al progetto; fra gli astanti compariva anche il vice sindaco di Abbadia, Patrizia Mantengoli, che al Nuovo Corriere dell'Amiata ha raccontato: "Avevo visto l'opuscolo della ma-

nifestazione diverso tempo fa e subito mi aveva colpito. Si tratta di un festival molto interessante perché portato avanti grazie alla partecipazione di numerose donne migranti; le quali partecipano raccontando le loro storie e trasformandole in veri e propri spettacoli teatrali, scene di musica e laboratori per lavori manuali da cui, alla fine, scaturiscono queste performance molto affascinanti". Patrizia ha confermato l'interesse affinché il Migrant Women possa mantenersi un appuntamento fisso per Abbadia: "Con la Comunità Montana e il Cantinone d'Arte stiamo pensando a un percorso condiviso; c'è disponibilità e voglia di collaborare".



**Ecospurghi**  
AMIATA

**EcoPrò**  
Bonifica Amiata

Loc. Casa del Corto  
53025 Piancastagnaio (Si)  
Tel. 0577.786699  
Fax 0577.786699  
info@ecospurghiamciata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24  
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde  
**800-131725**  
solo da telefonia fissa



**LOCANDA DEL DOMBI**  
CUCINA TIPICA

**Pizzeria - Trattoria**

Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)  
Tel. 0564 973122

di Carlo Bencini

“Mangiar troppo fa male! Bisogna evitare gli eccessi, fare pasti regolari senza troppi grassi e zuccheri. Bere alcolici con moderazione o meglio evitarli completamente. I vecchi manicaretti untuosi e troppo pesanti vanno rivisti e riproposti in versione salutistica. L'importante è non perdere di vista la salute e il benessere delle persone che dovranno essere educate a una nuova filosofia del cibo. La filiera di produzione degli alimenti sarà trasparente e controllata accuratamente dagli organi sanitari preposti, per consentire alla società di accedere in grandi igienici luminosi supermercati all'acquisto di alimenti puliti, belli, sani e in confezioni lucide e rassicuranti. Mangiar biologico è auspicabile e occorre che associazioni per la tutela e la conservazione della qualità e della tipicità dei prodotti – animali o vegetali che siano – trovino sempre più spazio e producano tutelando presidi e nicchie di allevamento o di coltivazione o manipolazione, per la gioia del nostro palato. I vecchi locali di ritrovo conviviale, bettole od osterie, vanno adattati e resi idonei, con trasformazioni, alle esigenze dei tempi attuali: i centri storici delle città proporranno così luoghi non più vissuti in atmosfera esistenziale autenticamente pericolosa ma asettici e sicuri come ospedali in bellavista, da vivere con la consapevolezza del bello e del buongusto: enoteche con vetrine d'epoca e sommelier, boutique della gastronomia territoriale, ristoranti a norma igienica e a norma conformistico guida- iola. Finalmente tutto viene certificato e garantito, tutto è sotto controllo fiscale e sanitario per il conseguimento di un vivere in compagnia giusto...”

Cominciò così Napoleone, il direttore organizzativo del progetto di ristrutturazione conviviale per la salute pubblica. Si riuniva in quei giorni infatti il comitato per l'eliminazione di tutti i pericoli e le insidie alimentari, e di tutte le furberie per uscire dal controllo esattoriale. Ottimi risultati si erano raggiunti già con l'eliminazione delle sagre paesane a soggetto gastronomico: fulminate per la loro approssimazione igienica e ecologica. Erano infatti sprovviste di canne fumarie per l'aspirazione dei fumi, il personale non aveva abbigliamento consono durante la preparazione dei cibi e operava in ambiente potenzialmente pericoloso perché non a norma, venivano poi usati incerti prodotti campagnoli locali, senza marchi e tracciabilità ricostruibile. Si trattava quindi di orrende manifestazioni popolari basate su un volontariato sospetto e troppo estemporaneo: c'era troppa confusione allegra nelle piazze, troppi odori di sughi e rosticciate fuori controllo; le pentole potevano rovesciarsi, le bombole del gas esplodere... bisognava riportarle sui binari corretti delle regole e della burocrazia. E così le sagre del tortello e degli gnocchi scomparvero e vennero sostituite da magnifici incontri con dibattito, con

la partecipazione del sindaco e degli assessori, con stands regolamentari simili più a locali da dopo lavoro ferroviario che a luoghi di festa paesana, con cucina spogliata dalle donne del paese e data in mano a ditte specializzate.

Anche le serate a tema avevano preso campo: nei comuni dove si produceva vino quelle enologiche, in quelli dove c'era il tartufo quelle sui tartufi, poi quelle sulla birra, quelle sulla ricotta affumicata con legno di betulla finlandese, sul lardo, sui crostini, sul risotto... Sempre con l'immane convegno preliminare, magari nella sala consiliare, con presenza di giunta, sindaco, televisione locale, giuria slow-food, e stampa.

La parte gastronomica della “manifestazione” si svolgeva, genuina e spontanea, o in un ristorante del posto o in stands simili a pizzerie da spiaggia, abbelliti da vasi di piante e fiori, e da addobbi vari. Niente balli in piazza e fisarmoniche, volgari e degradanti la raffinata bellezza della festa, ma o un concerto di musica classica o un complesso a pagamento di musica possibilmente alternativa, oppure la lettura di poesie di una poetessa amica dell'assessore alla cultura. Ad ascoltare il dottor Napoleone c'era un tale che veniva dal sud di quella regione, da un paese tra il comune di Noraso e quello di Zatrallazasca, un paesino dal buffo nome di Ontomiro, abitato fino a qualche anno prima da tanta bella gente di campagna: pastori, contadini, boscaioli e piccoli commercianti.

Nelle sue viuzze una moltitudine di bambini aveva giocato e urlato; la domenica, tra una messa e l'altra, era un passeggio continuo di uomini, col vestito meglio e il cappello, tra la bettola del posto e l'osteria, per le feste più importanti c'era anche la banda e la fiera.

Ma soprattutto due volte all'anno si faceva la sagra del maiale! Allora nella piazza si allestiva una fontana a cascata con il vino rosso gratis, e tutti a pigiarsi affannati nella calca con un bicchiere in mano e la camicia macchiata di rosso.

Un forno approssimativo era allestito per la cottura del pane e della porchetta. Si ballava si cantava si vociava, si ansimava ci si baciava di nascosto, si mangiava pane tiepido e porchetta calda. Era una festa vera per Dio! Quest'omino gestiva l'unica trattoria del borgo dove la moglie cucinava insieme alla suocera i funghi, la pasta fatta in casa, la caccia presa da suo marito, gli animali da cortile che compravano dai vicini.

Vino e pane produzione propria! Un bel giorno, pochi anni fa, dalla città arrivò un progetto di recupero del paese alla vita turistico civile, alla vita sana e corretta, alle regole giuste.

Furono piano, piano, fatti chiudere, la bettola, l'osteria dove il venerdì si ballava anche, e la trattoria.

Troppo giudice, troppo poco igieniche. Gli abitanti in poco tempo sparirono, si trasferirono; le case vennero vendute a una S.P.A. per la creazione di un residence per le vacanze.

Tutto divenne bellissimo: muri con la

pietra a vista riflettata, marciapiedini nuovi e piazzette con fontanina, balconi senza panni stesi, finestre con ante nuove, niente più voci per strada, niente più persone originarie di quello o di altri luoghi, né cani, né gatti.

Nessuna bettola, nessuna trattoria, nemmeno un barrettino.

La chiesa chiusa.

Con le auto non si poteva entrare, ma fuori c'era un parcheggio a pagamento.

Io ci sono capitato per caso qualche mese fa, e vi posso garantire che il luogo è splendidamente deserto, senza nessuno, senza turisti, senza persone del luogo e senza nemmeno un proprietario certo. Un magnifico silenzio di tomba bella e lucida.

Proprio un bel posto, dove marcire contenti della scelta e in santa pace, tra boschi, piccioni torraioli e taccole maleducate.

Intorno però, sparsi qua e là, dei bellissimi presidi per la salvaguardia del fagiolino bergonsolo, della cavolella margheri-

ta, del pisello senza buccia: vere leccornie vendute al supermercato a venti euro al kilo.

Il presidente di questa società, in pochi lo sapevano ma l'omino sì, era il signor dottor Napoleone.

L'omino alzò la mano e chiese: “Scusate l'ardire, signor dottore, ma lei mi ricorda un caro amico – tutti lo guardarono stupiti – che da anni non vedo più.

Posso avvicinarmi al palco per guardarla meglio, ché se lei è chi penso, ho da dirle una cosa molto importante”.

Napoleone annui.

Tutti con la testa seguirono i movimenti della piccola figura che rapida arrivò proprio sotto il palco.

Poi, veloce come un lampo fece un salto e morse Napoleone nella guancia.

Urli...ooh di meraviglia... un parapiglia inverosimile si scatenò mentre l'omino, portato via a forza gridava: “Ero sicuro! Ero sicuro! È carne di maiale, è carne di maiale!”

Ciao a tutti con amore. Carlone



La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino  
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

**STOSA**  
CUCINE



**TV SERVICE** PALAZZETTI

**CENTRO ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA PALAZZETTI**  
**IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI**  
**RIPARAZIONI E VENDITA TV HI-FI- ANTIFURTI**  
**SISTEMI ANTENNA TV-SAT E DIGITALE TERRESTRE**

53025 PIANCASTAGNAIO (Si) Viale Gramsci, 348  
Tel. e Fax 0577 784144 Cell. 339 7953500  
tvservice2@email.it - www.tvservice2.it P.IVA 01082280528

**ASSOCIAZIONE**

**PROVINCIALE  
DI GROSSETO**

**Per lo sviluppo  
delle imprese  
artigiane**



Confederazione Nazionale dell'Artigianato  
e della Piccola e Media Impresa

**OTTICA LOMBINI**

ARCIDOSSO 0564 967440 web: colarc.com info@colarc.com



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738  
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

# Premio Letterario di Poesia Dialettale castellazzarese

**coop**  
Unione Amiatina

**cronaca  
locale**

**P**are anacronistico proporre oggi un concorso di poesia dialettale, immersi come siamo in un mondo globalizzato, nel quale le comunicazioni avvengono con mezzi elettronici, impensabili solo qualche decennio fa. È l'inevitabile progresso al quale tutti siamo costretti a sottostare. Parlare di dialetto può quindi sembrare fuori luogo, ma crediamo che così non sia: il dialetto siamo noi, è quella cosa che ci segue in ogni dove, è il segno distintivo che ci può far dire che

apparteniamo ad un luogo. Il dialetto rappresenta le nostre radici, la nostra carta d'identità, la nostra appartenenza ad un territorio. Quello sulle nostre bocche è un dialetto molto diverso da quello parlato un secolo fa: la scolarizzazione di massa, la televisione lo hanno cambiato, hanno fatto perdere moltissimi termini e modi di dire, ciò nonostante è ancora il mezzo più semplice e più veloce per identificare luoghi e persone. "Il dialetto - è stato scritto - è l'espressione di un popolo, è come un

abito fatto su misura, è come una spugna che assorbe fatti, episodi, luoghi, persone e che restituisce fatti, episodi, luoghi, persone con profilo e identità precisi ma soprattutto con un'anima. Amare il dialetto, usarlo nel nostro quotidiano, insegnarlo ai nostri figli, significa amare noi stessi, significa essere possessori di una grande eredità: l'eredità della nostra storia." Ecco quindi che, senza arrivare ad eccessi deleteri, abbiamo creduto giusto supportare la proposta avanzata dalla Associazione Amici dell'Orso, che si muove nel solco della ricerca e riproposizione della nostra memoria storica, di dare vita ad un premio letterario di poesia dialettale.

## PREMIO LETTERARIO DI POESIA DIALETTALE

*Categoria per gli alunni delle scuole*  
**2° premio**

Silvia Toniazzini, anni 10, classe V scuola primaria, con la poesia "Tempo matto", insegnante Rosella Nasini

**1° premio**

Elena Ioana Craciun, di anni 10, classe V scuola primaria, con la poesia "Stella", insegnante Rosella Nasini

*Categoria principale*

**2° premio**

Mariella Terrosi con la poesia "Io che ricordo"

**1° premio**

Felicina Conti con la poesia "I mi' sorbu"



## Quando l'erba cresce alta sui ricordi

di Niccolò Sensi

**L**e recenti "tappe della memoria" toccate dal Coro dei Minatori di Santa Fiora lo scorso 29 maggio mi danno lo spunto per una riflessione in merito alla storia e al bagaglio di insegnamenti che ci lascia. Ho assistito all'evento da un punto di osservazione privilegiato (dall'interno, diciamo) e mi sembra giusto far partecipe chi non ha potuto esserci di quanto nel breve giro - Niccioleto, Castelnuovo val di Cecina e infine Montecatini - è stato detto, ricordato e soprattutto visto. Come è noto, la storia in questione è quella dell'eccidio di 83 minatori del villaggio minerario di Niccioleto: sei il 13 giugno e settantasette il giorno seguente, in gran parte originari di Santa Fiora (venticinque sono gli amici di infanzia che Padre Ernesto Balducci ricorderà in un suo scritto) e di altri comuni amiatini. Un eccidio perpetrato dalle milizie nazifasciste in ritirata per punire i disertori e soprattutto i lavoratori che, coscienti del valore della loro miniera - a un tempo il loro inferno e paradiso - ne avevano organizzato la difesa dagli attacchi e dai sabotaggi di tedeschi e repubblicani. A memoria di questa sanguinosa vicenda

in seguito è stato posto a Castelnuovo, proprio presso il "Vallino" dove fu compiuta la strage, un cippo che ricorda i 77 caduti ed il loro sacrificio. Purtroppo però l'erba è alta, il terreno impervio e franoso; tutto intorno tubi ormai fatiscenti e il fogliame degli alberi - con il - rendono davvero difficile e soprattutto sconcertante la visita a questo luogo così importante per la nostra piccola grande storia.

Di sicuro non è senza un certo piacere che ai piedi della croce - che si staglia come unico segno evidente della memoria in mezzo alla desolante incuria attorno - abbiamo notato insieme ai fiori il vecchio disco dei Minatori ("L'avanzamento") - portato lì da ormai più di un anno - che delle mani sconosciute e attente hanno sapientemente sigillato nel cellophane perché non si bagnasse e rovinasse. Ma altrettanto sicuramente ci è parso un po' poco per ricordare quegli uomini e quei ragazzi che dettero con questo gesto semplice ed insieme estremo anche il loro contributo nel conferire un valore speciale all'articolo fondante della nostra costituzione, il primo, che recita "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Dispiace allora che l'incuria - indipen-

dentemente dalla fede politica e dai colori delle varie amministrazioni avvicendatesi - rischi di offuscare e gettare nel dimenticatoio un tale episodio. La tanto inseguita memoria condivisa passa anche da semplici cure e attenzioni.

**TAVERNA DELLE LOGGE**

VIA DELLA PENNA N. 1  
(CENTRO STORICO)  
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)  
TEL. 0564 973249  
CELL. 349 7277615

**SANTORI WINE s.a.s.**  
GLI ENONAUTI

Castell' Azzara (GR)  
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428  
santoriwine@tiscalinet.it

Ristorante Pizzeria  
**Al Ponte**

58037 Santa Fiora (GR)  
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

**ARTECNICA**  
Corso Nasini 17  
Castel del Piano (GR)  
Tel/Fax 0564 956 193  
artecnica@tele2.it

Legatoria	Tombo
Artistica	Waterman
Pelletteria	Cancelleria
Articoli da Regalo	Stampati Fiscali
Belle Arti	Registri
Cartotecnica	Forniture per ufficio
Cartoleria	Materiale
Penne:	Informatico
Aurora,	Servizio Fax
Montblanc	
Parker	

**AUTONOVA**  
Carrozzeria  
soccorso stradale  
di Feri Egisto & C. s.n.c.

Viale D. Lazzaretti, 114/o - 58031 Arcidosso GR  
Tel. 0564 966285

# Seggiano: il paese della mia "estatura"

di **Adriano Aloisi**

Con l'arrivo della bella stagione e l'esplosione del caldo, a Grosseto, nonostante le ormai innumerevoli bandiere azzurre ricevute, arrivano le zanzare, che evidentemente non riconoscono e rispettano i colori. E che zanzare! Non ci sono più le anofele, quelle portatrici di malaria, ma ci sono le tigre che sempre incazate, aggressive e attrezzate, ti bucano anche le gomme dell'auto se non sono altro che buone. Naturalmente, si dice in città, che per il prossimo futuro è previsto l'arrivo di quelle leone, elefante, cocodrillo e rinoceronte e allora saranno davvero cavoli amari. Nel frattempo, a noi poveri vittime di questi terribili succhiatori di sangue non rimane che prendere esempio dai vecchi e tornare a fare "l'estatura", cioè trascorrere l'estate in montagna o almeno in collina. Ed è per questo motivo che con mia moglie e la fedele e dolce Nina: una tenera gattina sempre a caccia di coccole e carezze, ci siamo trasferiti nella casa di Seggiano:

nostro paese di origine e al quale siamo sinceramente affezionati e depositario pertanto, di ricordi e memorie care. Fiducioso che l'unico comune toscano premiato con bandiera verde, almeno così si lesse sui giornali l'anno 2010, appena trascorso, mi aspettavo di trovare un piccolo gioiello pronto a ricevere il turismo estivo o come si diceva una volta da queste parti: i villeggianti. Questo anche in considerazione che con il riconoscimento ad alti livelli dell'olio di oliva seggianese; il recupero di un vecchio frantoio; la creazione di un museo dell'olio e la novità di un olivo che vive con le radici sospese in aria anziché interrate, esperimento che si dice unico al mondo fortemente voluto da studiosi universitari di vasta fama, ecco, invece, tre casi che hanno particolarmente attirato la mia attenzione e che vado ad illustrare. Ai ragazzi del paese è stato "scippato" il piccolo campetto una volta corredato di porte e reti protettive dove potevano andare a giocare e a dare due calci al pallone, oppure, in caso di ne-

cessità, venire utilizzato come area di parcheggio. È stato adibito a cantiere e deposito di materiale quando sono iniziati i lavori per la metanizzazione. Da oltre due anni è invaso da terra, pietre e altro materiale che appare dimenticato e chissà per quanto tempo lo rimarrà ancora. Nel frattempo, i ragazzi del paese, non avendo altro luogo dove andare, si ritrovano in quello che doveva essere, secondo le intenzioni dell'amministrazione locale, al parco pubblico, ma che ormai di questo non ha più alcun aspetto: i vasi di coccio, proprio perché di coccio, sono rotti, non ci sono più, le ortenzie e altri fiori se ne sono andati, altri arredi sono stati spostati o danneggiati. Sulla facciata restaurata del vecchio comune è stata riposizionata la grande lapide in bronzo che riporta i nomi dei quarantotto seggianesi caduti nella guerra 1915-18. dove è raffigurata una figura femminile che veglia su un soldato caduto. Nella mano destra della donna, che certamente nell'intenzione dell'artista voleva significare l'Italia ar-

mata, in origine c'era un giavelotto o una mazza, ma ora questa non c'è più: manca la punta, è stata troncata, nella mano della donna c'è rimasto un bastone tanto che questa sembra trasformata in una "pastora". Per finire, è stato sbandierato ai quattro venti la novità di un laghetto a Pescina, paternità contesa quale alto merito, da più amministrazioni. Per curiosità mi sono recato a vedere dove deve nascere questa grande opera della natura, ho parlato con alcuni abitanti del posto che mi sono sembrati scettici, uno infine mi ha detto: -Ma poi l'acqua dove la trovano? Ce la portano con il secchio?- In effetti, anche a me, è sembrata poca e allora mi è venuta spontanea una domanda: "vuoi vedere che questi simpatici e burloni paesani seggianesi famosi per la luna nel pozzo che non sono mai stati capaci di catturare perché il pozzo è piccolo hanno deciso di provare con un laghetto"? Ci sarà più acqua, ci sarà certamente più possibilità. Aspettiamo fiduciosi e speriamo, non si può mai sapere.

## Il Seggiano folk guarda lontano

di **FB**

Montenero d'Orcia, Seggiano, Radicofani e per ultimo Castelnuovo Val di Cecina il 18 e il 19 giugno. Il Seggiano Folk, il gruppo folkloristico dell'Amiata spopola ed è in un momento di grandissimo rilancio. In poco più di un mese ha girato mezza Toscana ed è applaudito e vezzeggiato. Sarà per la bravura dei coristi, per la simpatia e la semplicità del gruppo, sarà per la disponibilità sempre piena di tutti quanti, sarà per la passione che i componenti del gruppo mostrano di avere. Fatto sta che dove vanno e dove suonano sono applauditissimi. Il gruppo è nato a Seggiano alla fine degli anni '70 e sono più di 30 anni che porta sulle piazze della Toscana, nelle sagre e nelle feste patronali di paese, nei ritrovi e nelle celebrazioni di partito, i canti popolari toscani e amiatini: stornelli, serenate e romanze che hanno come tematiche ricorrenti problemi come la guerra, l'emigrazione, il ricordo e la nostalgia della propria terra, la giovinezza e l'amore. Il solista (a rotazione) canta accompagnato dalla sola chitarra e gli si accosta il coro con le sue terze e quinte voci: ognuno, per il suo ruolo di solista, ha scelto le canzoni più adatte alla sua voce, ma sono tutti canti tramandati da antichi cantastorie e con quello spirito vengono interpretati e spiegati. Il Seggiano Folk, precisamente, nacque nel 1978, quando alcuni appassionati di musica popolare seggianese ebbero i primi approcci fra di loro e iniziarono a mettere le gambe all'idea di formare un gruppo.

Il luogo delle discussioni fu lo storico Bar Ceccherini di Seggiano, dove in capo a poco tempo fu presa la decisione di tentare quell'avventura. Rammenta quei tempi, l'attuale Presidente del gruppo, Leonardo Giraldi: "Con la passione e l'entusiasmo dell'adolescenza - spiega il presidente - si parlava, in una sera di mezza estate del '78, di musica popolare e della presenza, in Seggiano, di un buon numero di cantori capaci di esprimere col loro canto, un intero mondo paesano. Una capacità canora diffusa fra molte persone, qui da noi. Ne discutevo soprattutto con Eraldo Rossi, che è stato, in seguito, per molti anni componente del gruppo e concordavo sul fatto che quel canto tramandava un vero e proprio spaccato di vita collettiva e un patrimonio canoro che sarebbe stato bello non disperdere. E ci accorgevamo che più la canzone era corale, più intenso era l'effetto che alimentava quell'alchimia. E così decidemmo di fondare il Seggiano Folk, che dopo tanti anni è ancora vivo e vegeto". Il Presidente del Seggiano Folk ricorda con commozione i fondatori del gruppo, alcuni dei quali scomparsi: Elvio Rossi, Giuseppe Rossi, Luigi Mucciarelli, Eraldo Rossi, Marino Mucciarelli, Ilario Petri, Giovanni Piccini, Angelo Generali e Leonardo Giraldi. "Da allora - spiega Giraldi - dopo più di 30 anni, il gruppo si è rinnovato nei coristi, ma continua a proporre le stesse canzoni, a portare in giro nelle piazze una fetta di storia, di tradizioni, di passioni, del nostro territorio". Il gruppo ha al suo attivo anche il primo cd (ed. Gi-

glio Record) con le più belle canzoni che fino ad ora aveva dispensato al suo pubblico nelle piazze della provincia e non solo. Gli attuali componenti del gruppo sono: Marino Mucciarelli, Salvatore Antonelli, Mauro Ravagni, Renzo Bonelli, Angelo Flamini, Adriano Marzocchi, Mauro Casini, Leonardo Giraldi. Le canzoni del cd sono 14: Il Minestrone, Due o tre stornelli, Il vizio delle donne, Gaetano, La Giulia, Tic Ti Tic Ta, La mamma di Rosina, L'uccellino che va, Gli stornelli della nonna, La scarpetta di Angiolina, Achille, In montagna c'è una rosa, Medley stornelli toscani, Maremma amara.



**Chiappini Stefano**

**FALEGNAMERIA ARTIGIANA**

**Infissi e mobili su misura**

**SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI**

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)  
 TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529  
 CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335  
 e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

**IMOBILI Lazzeretti** MOBILI SU MISURA  
 PROGETTAZIONE

CAMERE CUCINE SOGGIORNI CAMERETTE

Parco Donatori del Sangue n. 26 ARCIDOSSO (GR)  
 Tel. 0564/96.60.24

www.amiatatraslochi.com - info@amiatatraslochi.com

---

**Traslochi**  
 di Mobili Lazzeretti

Parco Donatori del Sangue 26  
 Arcidosso (GR) - tel. 0564 966024 cell. 349 2835650

**S.T.A. RIELLO**

Vendita e assistenza  
 Caldaie a gas  
 Bruciatori - Gruppi termici  
 Generatori d'aria calda  
 Termoregolazioni  
 Circolatori - Bollitori - Scaldabagni  
 Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.  
 Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

# Dentro o fuori?

di Davide Acciaroli

**A**lcuni giorni fa mi sono imbattuto in una scena di razzismo su di un bus della rete urbana di Bologna, viste le cronache quotidiane di questo periodo è abbastanza normale sentir parlare di razzismo, ma imbattersi in un evento preciso palesato di fronte ai propri occhi è un po' più difficile.

Due signori di una certa età, avranno avuto una sessantina d'anni, entrando sul bus si accorgono che è abbastanza affollato da costringerli a stare in piedi, un po' contrariati si accontentano di stare nel corridoio centrale appoggiati a dei sostegni tubolari. Io ero seduto poco distante da loro, quel tanto che mi bastava per poterli sentire chiaramente. I due dopo un primo momento di silenzio e di osservazione dei passeggeri si soffermano a guardare dei ragazzi africani, e dopo poco sbottano in due frasi a botta e risposta, molto decise: "Ma tu guarda quanti ce ne sono, sembra d'esser a casa loro, in centro è pieno di questi". L'altro in maniera complice definisce il senso del loro dialogo: "Fosse per me, li rimanderei tutti a mare, e senza barca!"

Il tono non era di quelli troppo rumorosi, non avevano interesse ad aprire una dis-

cusione, ma ci tenevano a farsi sentire, a trovar un po' d'approvazione. Uno dei due mi guarda e sembra attendere una minima forma comunicativa di condivisione, rimane deluso e volge lo sguardo altrove e poi rimane in silenzio, forse riprende a rimuginare i suoi buoni propositi di pulizia urbana. Il mio viaggio in loro compagnia finì poco dopo e non ho più avuto occasione di rivederli. La città a differenza della vita in paese ha questo pregio, i bischeri li puoi anche incontrare, ma fortunatamente la vastità della presenza umana ti permette di non imbatterti spesso.

Da questo incontro nasce spontanea la riflessione sul razzismo e sul rispetto delle diversità, ma soprattutto in questo preciso momento storico sull'accoglienza del diverso. Per quanto ci si possa sentir minacciati dalla diversità, capisco la paura che possa nascere nelle menti di chi non sa gestire l'identità messa a rischio dall'incontro con l'altro, ma da questa naturale reazione umana a diventare razzisti c'è un passaggio che non deve esser privo di una doverosa riflessione. Per quanto una persona sia diversa da me perché soltanto a pelle ed istintivamente ci si deve sentire appagati dall'insulto e dalla denigrazione?

Conosco persone diverse, in tutti i sensi, e non ho mai smesso di essere ricambiato in insegnamenti e in crescita umana ad ogni incontro che ho avuto con ciascuna di loro. Spesso mi succede di soffermarmi sull'aspetto dell'italianità di persone che provengono da altre parti del mondo. Delle volte sanno parlare benissimo l'italiano, hanno educazione e abitudini raffinate, sanno stare in compagnia e sono affermate, sono un ottimo esempio di integrazione e di affermazione di una cittadinanza sostanziale. C'è anche chi non ha tutto questo, parla male la lingua italiana, non riesce a lavorare oppure commette atti di criminalità, ma è sempre bene non generalizzare e non credere che essere italiano sia indice di perfezione, basta pensare alla mafia o a tanti casi di criminalità nostrana.

L'importante è non scadere nella mentalità stereotipata e nei luoghi comuni di bassa cultura, il dentro o fuori che ho percepito nel dialogo dei due sul bus è questo, noi ci sentiamo minacciati dal diverso, rimandiamolo a mare, fuori. Basterebbe solo aprire un po' la mente per accorgersi che l'italiano non è solo quello che sa parlare la lingua che capiamo meglio, non è solo quello che porta abiti occidentali o che ha dei

tratti somatici simili ai nostri. Le scuole sono piene di esempi, ci sono tanti cittadini italiani figli di immigrati che sono perfettamente integrati con i compagni di classe. Dobbiamo cercare di aprire un po' di più le nostre vedute, perché al di là della prima impressione c'è da vedere l'altro in un'ottica nuova, senza paura e senza chiusure mentali. Questo modo di relazionarsi con la diversità è ben chiaro anche a chi vive sull'Amiata, meta di lavoratori stagionali e dimora di persone immigrate che vi si sono stabilite perfettamente.

Le cattive abitudini si possono sostituire con delle buone abitudini, basta pensare di poterne creare di nuove e più convincenti. Eppure ci sono persone che non la pensano in questo modo, prese dalle loro abitudini e dai loro preconcetti credono che si possa viver meglio eliminando i problemi invece di risolverli come si risolve un problema matematico o di logica, ci si ragiona sopra e poi si giunge ad una soluzione.

Penso che sia una buona prassi per avere una convivenza equilibrata e rispettosa del prossimo, in fin dei conti di me stesso, avere relazioni positive rende positiva pure la mia vita.

# La ciclicità della vita

di Davide Acciaroli

**L**a storia si ripete, e delle volte non insegna proprio nulla. Un tempo non troppo lontano era toccato agli italiani fare gli immigrati, adesso avviene il contrario, siamo un paese d'arrivo e non più di partenza. Un po' per viverci e un po' per fare tappa prima di andare in un altro paese europeo, tipo la Francia o la Germania, il fenomeno non esime ovviamente anche delle zone periferiche come l'Amiata, meta di lavoro e di vita.

Ripensando a questo fenomeno, mi son chiesto quello che pensano i migranti al momento di prendere il largo verso l'orizzonte del mondo e giungere fino a qui. Cosa li spinge a varcare le soglie dell'abitudine per cercare qualcosa nel nuovo? Cosa li spinge a tentare un azzardo e cercare una nuova casa per giungere fin qui? Penso che occorra ripensare a quello che facevano i nostri progenitori, neppure tanto tempo fa. Prendevano poche cose, un abito buono, una valigia con l'occorrente, e via, partire, viaggiare, la voglia di rimescolare le carte da gioco della vita per dare un futuro alla propria esistenza, per dare uno spazio al proprio sogno di vita. L'hanno fatto in tanti, l'hanno fatto con lo stesso spirito che spinge i migranti del nostro tempo a cercare una condizione migliore. Ricerca di un lavoro, ricerca di una dignità, consolidamento di un diritto a vivere una vita degna di essere vissuta. Altre volte, c'è un qualcosa di più alto, di più grande, lavorare per la propria famiglia, lavorare per dare delle cure ad un familiare. Una domanda sorge spontanea, chi non lo farebbe?

Pensare di mettersi nei panni di chi mi trovo davanti non è solo un buon modo

di distrarsi, ma è ancor di più un buon esercizio mentale per migliorare la consapevolezza dell'esistenza umana. Gli italiani che andavano in America avevano gli stessi stimoli che percorrono la mente dei tunisini, degli egiziani o di ogni altro popolo che popola questa terra e che viaggia.

Negli anni ho avuto modo di incontrare tante persone che venivano dall'estero, europei, americani, africani, tibetani, israeliani e tanti altri. Ho avuto sempre tanto interesse per le diversità e per il diverso e negli incontri che ho fatto sono stato sempre gratificato dal conoscere e dal comprendere usanze nuove e lingue sconosciute, ma un incontro più di altri vale esser raccontato.

Durante la scorsa estate, mentre ero alla guida dell'auto e stavo tornando a casa dopo il lavoro, vidi che sul ciglio della strada stava camminando un uomo, a prima vista mi sembrava un curdo, l'abito arabo, veste e pantalone, m'aveva tratto in inganno. Solitamente dalle mie parti capita di vedere i curdi che tornano dal lavoro mentre rincasano, ma in quell'occasione capii subito che non era uno di loro e che la sua dimora non era a pochi chilometri. Mi fermai e gli chiesi dove andasse e gli offrii un passaggio. Con mia grande sorpresa mi disse che era un afgano, durante il viaggio mi spiegò che era stato contattato per fare un lavoro a Montenero, però una volta arrivato nel luogo prefissato non trovò nessuno, e la persona con cui aveva preso accordi non gli rispondeva più al telefono. In pratica era in viaggio per tornare a Siena. Quando sentii che voleva tornare a piedi alla sua dimora senese, non ebbi un secondo d'esitazione, lo portai alla stazione dei

treni di Grosseto. La scena più bella fu quella del suo saluto. Era un qualcosa di universale, sprigionava la sua condizione umana con i suoi gesti, prim'ancora che con il suo italiano approssimato, sentii dal vivo la consapevolezza della nostra appartenenza ad un'unica umanità. Questo incontrarsi per caso e darsi una mano, m'ha fatto ritornare alla mente le valigie di cartone, le navi degli emigrati che arrivavano nei porti d'oltre oceano. La storia si ripete, adesso accogliamo nuovi lavoratori, nuove richieste di spazi dove mettere le tende per i propri sogni. Non penso che siano ricerche portate avanti da un singolo popolo, ma piuttosto

ricerche portate avanti dall'intera umanità. Negli occhi di quel signore afgano c'era la stessa voglia di sentirsi uomo che animava gli italiani che cinquant'anni fa emigravano dall'Amiata o dalla Maremma, così come da tante altre parti della penisola.

Ho sempre sentito la voglia di incontrare il prossimo, chiunque esso sia. Non penso che si possa credere che la bontà abbia una nazionalità. E poterlo capire non è un segno di morbidezza rispetto al fenomeno dell'immigrazione, ma l'indicatore della maturità umana. Altrimenti la storia non insegna, e rischia solo di esser dimenticata.



FALEGNAMERIA  
ARTIGIANA  
**PINZUTI  
ROBERTO**

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI  
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie  
58031 Arcidosso (GR)  
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041  
www.falegnameriapinzuti.it  
info@falegnameriapinzuti.it



L.R.C.  
RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE  
SOLARE e SISTEMI ALTERNATIVI  
Centro Assistenza Autorizzato

**TERMIDRAULICA**  
di Mambrini Lauro  
**338 74 80 362**

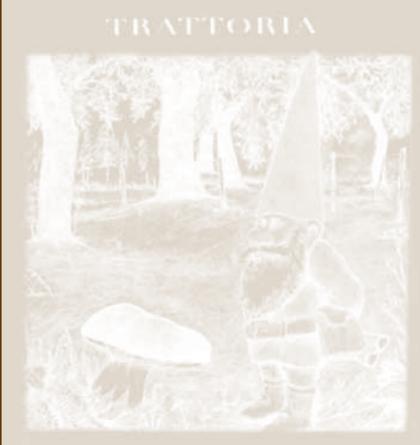
53040 Saragiolo (SI)  
Via Quaranta, 9  
Tel. e Fax 0577 788570  
termoidraulicalrc@libero.it



**ALFIERI  
VALIO**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)  
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371



TRATTORIA

*La Tagliola*

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso



**Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.**

viale dei mille 16, 58033 casteldelpiano, gr  
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it  
tel.0564 955303 fax.0564 955572

Arredo bagno  
Rivestimenti  
Parquet  
Elementi radianti d'arredo  
Caminetti e stufe  
Materiali edili  
Elettrodomestici  
Consulenza interior design

# Un amico in Amazzonia

**S**ono Padre Nello Ruffaldi missionario in Amazzonia tra i Popoli Indios dal 1971. Sono missionario del PIME e appartengo alla diocesi toscana di SOVANA-PITIGLIANO-ORBETELLO. In Brasile cercate il Rio delle Amazzoni e andate fino alla sua foce. Sulla sponda destra troverete la città di Belem dove io risiedo e sulla sponda sinistra, a 300 km, troverete la città di Macapà che è la diocesi brasiliana a cui appartengo. Dalla città di Macapà passa la linea dell'Equatore, al centro della terra. Qui abbiamo due sole stagioni: la stagione delle grandi piogge e la stagione delle piccole piogge (in cui piove meno). La prima va da dicembre a luglio e poi incomincia la seconda. La temperatura oscilla dai 18 ai 33 gradi. Lavoro dal 1978 con Suor Rebecca delle suore di Namur, con due signori, Vilson e Artur, che mandano avanti la segreteria in Belem anche quando non ci siamo; in Macapà abbiamo un'altra segreteria in cui lavora Jane; in Oiapoque contiamo sul fedele Antonio e sui padri del Verbo Divino; nei villaggi di Oiapoque abitano con gli indios due missionarie laiche: Claudeluci e Elisabeth; possiamo contare sulla collaborazione di una comunità cattolica che manda periodicamente missionari e missionarie laiche per il lavoro di Evangelizzazione e per il ministero della musica.

A livello di CIMI (Consiglio Indigenista Missionario) di cui sono stato il fondatore nella regione, abbiamo circa 30 missionari, sacerdoti, suore, laici e laiche che lavorano tra i popoli indios dell'area (un milione e mezzo di km<sup>2</sup> e circa 30 popoli indios).

La mia vita di missionario è una vita ricca e gratificante da tutti i punti di vista. Sono vere le parole di Gesù: "Voi che avete lasciato patria, famiglia, averi e mi avete seguito, riceverete in tutto il centuplo e la vita eterna". O: "Cercate in primo luogo il regno di Dio e tutto il resto sarà dato in sovrappiù".

Ti ringrazio Signore perché mi hai benedetto e coperto di consolazioni al tuo servizio!

Molti si chiedono come è la vita del missionario. La mia è abbastanza diversificata a causa della missione speciale a cui Dio mi ha chiamato. Per darvi un'idea vi descriverò come ho passato il mese di marzo e come passerò il mese di aprile. Sono missionario tra i popoli nativi del continente che noi chiamiamo indiani o indios qui in Brasile. Da 40 anni la mia missione si svolge principalmente tra i popoli nativi. Ho cominciato nella cittadina di Oiapoque, sede di una parrocchia grande come la Toscana e la cui popolazione di circa 20.000 persone, quando arrivai nel 1971 la metà della popolazione, era costituita da 4 popoli nativi.

Dio ha particolarmente benedetto questa missione perché i popoli indios hanno conquistato i loro diritti a cominciare dal diritto alla terra, all'educazione, alla salute. Sono organizzati e fieri della loro cultura. Per fare un esempio abbiamo cominciato con le scuole di alfabetizzazione nella lingua materna e oggi questi popoli hanno 150 maestri con diploma e assenti e quasi un centinaio frequentano le università. Oggi gli indios hanno conquistato la loro autonomia e sanno difendere i loro interessi; hanno le loro organizzazioni e sanno come comportarsi con le autorità civili. Era quello per cui ci siamo dati da fare. Oggi la nostra missione ha come obiettivo principale la nascita e la crescita della Chiesa Indigena Inculturata. Chiesa indigena vuol dire una Chiesa adulta con ministeri, catechesi e missionaria. Molti di voi ci aiutano attraverso un progetto via PIME Onlus a realizzare questo sogno. Inviando missionari che appoggino il nostro lavoro e preparino le persone che lo porteranno avanti.

In marzo abbiamo realizzato un viaggio tra le comunità Karipuna e Galibi-Marworno della regione di Oiapoque. Viaggiamo lungo fiumi per raggiungere 6 villaggi con la barca a motore. Pioggia abbondante che mai ti lascia in questo periodo, fustigando la faccia. Non c'è impermeabile che ti difenda. Bagna anche le ossa.

Però che bella accoglienza nelle comunità Karipuna e Galibi-Marworno, nostri amici dal 1971. Dio realizza meraviglie tra i catechisti che con entusiasmo preparano i giovani alla celebrazione dell'Eucarestia e della Cresima. In questa ultima visita la finalità era di rinforzare il lavoro di questi catechisti/e. Sono persone semplici del loro popolo che si dedicano al Vangelo. E che allegria incontrarsi con il piccolo gruppo di discepoli e discepole che quotidianamente si dedicano alla lettura orante e contemplativa della Bibbia e che sono appassionati di Gesù e che adesso si sentono chiamati a essere missionari per proclamare la Buona Notizia a tutti.

Con l'arrivo delle strade, della televisione, di internet e dell'energia elettrica, la mentalità neoliberale, consumista, individualista entra nei villaggi e produce cambiamenti radicali con l'abbandono dei valori tradizionali, vicini al Vangelo. In questa situazione catechisti, catechizzandi e discepoli sono segno della proposta e dell'azione di Dio presente nella vita del popolo.

Ci sono difficoltà? È logico! Tutto è perfetto e bello in queste comunità? È chiaro che no! Tuttavia la presenza della grazia è più forte delle difficoltà e ci anima e incoraggia a continuare e ad affrontare le forze della morte che minacciano la vita delle nostre popolazioni.

Sono ritornato il 22 marzo da questo viaggio e lo stesso pomeriggio ho percorso 70 km per partecipare all'inaugurazione di una casa che accoglie donne di strada che vogliono liberarsi dalla schiavitù della droga e della prostituzione. Ogni giorno, quando sto in Belem incontro queste donne, che lavorano vicino a casa. Chiesi a Mons. Carlo Verzelletti, vescovo di Castanhal, un terreno per costruire una casa per queste donne. Lui ci ha dato il terreno con la casa. Una comunità nata 5 anni fa in San Paolo, "Missione Belém", che si trova anche in Italia, già accoglie queste donne.

Un'altra casa la stiamo costruendo nella diocesi di Belém e già c'è un'altra comunità di accoglienza e recupero. Dio ci manderà i mezzi.

Due giorni dopo sono andato nuovamente via terra con la nostra macchina, a 700 km al sud del Parà. Abbiamo visitato il piccolo popolo indio Aikewar con circa 50 anni di contatto, popolo sofferente nel passato e anche oggi, circondato da fattorie e progetti minerari. Popolo che vede i valori tradizionali minacciati e la sua cultura disprezzata. Superò per poco l'estinzione fisica ma sta in pericolo di essere assorbito dalla società grande, perdendo lo specifico della sua cultura. Immaginate che nel 1969 erano ridotti a 39 persone. Oggi sono circa 310. Li conosciamo dal 1976 e, dopo convivenza e dialogo, li abbiamo battezzati nel 1985. Oltre a questo popolo ne visitiamo altri 3 nel Sud del Parà.

Poco prima del viaggio all'estremo nord del Brasile mi sono incontrato con i vescovi del cosiddetto Regionale della CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile), che comprende le diocesi del Parà e Amapà, due stati brasiliani che hanno un'estensione di circa 5 volte l'Italia. Come coordinatore del Consiglio Missionario Regionale ho presentato la proposta di aprire una missione di laici, laiche e sacerdoti diocesani nel Mozambico, diocesi di Lichinga, come espressione della vocazione missionaria delle nostre chiese. La proposta è stata accettata ma è tutta da costruire e non sarà facile. La Chiesa dell'Amazzonia è chiamata a dare partendo dalla sua povertà. Essere cristiani è essere missionari perché la Chiesa è missionaria per natura. Accettare missionari con discernimento, organizzare la loro preparazione, trovare i mezzi economici, sono sfide che accettiamo con ottimismo. Se Dio chiama ci darà i mezzi e le forze.

Oggi, 5 aprile, vi scrivo sull'aereo di ritorno da Lima-Perù. Lo sapevate che a Lima non piove mai? I tetti sono orizzontali e nelle case dei poveri molto precari, perché non servono. A Lima si è svolto il IV Simposio Nazionale di Teologia In-

dia il cui tema è stato: "Il sogno di Dio nella Creazione". La teologia india è nata 32 anni fa e io la seguo dall'inizio. Dopo l'apertura del Concilio e del Magistero Universale a partire da "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI, gli indios cristiani hanno sentito la necessità di recuperare l'identità indigena prima negata anche dalla stessa Chiesa e di ripensarne la Teologia a partire dalla ricchezza culturale del proprio popolo. Mons. Giuseppe Maritano, che è stato mio vescovo della diocesi di Macapà, presentava questa verità con questo esempio: guardiamo un quadro artistico, con i suoi variati colori, luci e ombre; la sua bellezza viene dalla varietà. Così è Dio: nessuna cultura può esaurirlo, descriverlo; per comprendere Dio abbiamo bisogno che ogni popolo, ogni cultura ci parli di lui, evidenzii un aspetto del suo essere.

Nell'incontro, organizzato dal CELAM (Conferenza Episcopale Latinoamericana), che ha invitato teologi e rappresentanti, per un totale di 42 persone compresi i vescovi, erano presenti rappresentanti della Congregazione della Dottrina della Fede. Nel dialogo costante delle teologie si spera che si realizzi una crescita reciproca.

Al ritorno ci aspetta un incontro della regione amazzonica, dall'8 al 10, organizzato dalla CNBB nazionale sul tema: "Catechesi tra gli indios". Io darò un contributo nel primo giorno presentando la realtà che vivono gli indios in Amazzonia e come la catechesi si inserisce in questo contesto. La Settimana Santa la passeremo nel piccolo villaggio Aikewar incoraggiando il gruppo dei discepoli a organizzare, dirigere e realizzare la Celebrazione della Morte e Resurrezione di Cristo Gesù. Siamo sicuri che le celebrazioni nei villaggi del sud del Parà saranno semplici e molto belle.

In conclusione, la mia vita missionaria è molto dinamica, movimentata e diversificata.

In Belem sono direttore delle edizioni Mensageiro. Tra un viaggio e l'altro, aiuto l'equipe composta da due persone fisse, più Suor Rebecca e me, a mantenere aggiornati i nostri lavori: la rivista al servizio dei Popoli Indios, Mensageiro; un programma radiofonico settimanale sulla situazione dei Popoli Indios che è trasmesso in tutto il Brasile (Potyrö); e la produzione di documentari sui popoli indios e l'Amazzonia.

In tutta la mia vita ho sentito e sento che Lui mi guida e protegge. Negli anni '70 era difficile essere missionari tra gli indios: alcuni miei amici hanno dato la vita in martirio. La polizia veniva e ti prendeva dal villaggio. Fortunatamente mai mi hanno messo in prigione. Sono caduto con l'aereo nella foresta, ho saltato un ponte con la motocicletta, ho avuto un infarto al ritorno della celebrazione del Natale in un piccolo villaggio, ho passato notti in mezzo al fiume prigioniero di un mare di erbe che lo chiudevano, tra le altre vicende. Dio ha sempre mandato il suo angelo a guidarmi e a proteggermi.

Per tutto questo solamente posso ringraziare il Buon Dio per manifestarmi il suo infinito amore in tanti modi e per darmi salute e energia per realizzare la missio-

## Aforisma del mese

Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero.

Aristotele

ne a cui mi chiama.

Qualcuno mi ha chiesto: "Parla di un momento speciale nella tua missione tra i popoli indios!"

"Tempo fa fondammo una cooperativa in tutti i villaggi indios per evitare lo sfruttamento e la cattiva influenza dei rivenditori che venivano da fuori. Arrivando nel villaggio indio, del popolo Karipuna, chiamato "Espírito Santo" all'inizio di febbraio, detti un'occhiata al quaderno della cooperativa. Quasi tutte le famiglie erano in debito di qualcosa. Era poco, ma era debito. Al pomeriggio io e il dirigente della comunità andammo a fare il bagno nei campi allagati, vicino al villaggio.

Il coordinatore della Comunità si chiama Adriano. Parlai della Cooperativa. Lui aspettò il momento in cui eravamo insieme a fare il bagno nel campo allagato davanti a casa; prese coraggio e mi disse: "Padre vorrei spiegare il debito che tutte le famiglie hanno. Noi abbiamo celebrato il Natale a dicembre e abbiamo letto il Vangelo di Luca. Dopo la lettura del Vangelo ci siamo chiesti che cosa la Parola di Dio volesse dire a noi. Alcune persone parlarono, e alla fine qualcuno disse: "Sarà che Gesù è realmente nato nel nostro villaggio come nacque a Betlemme? Allora uno disse: "Se ogni famiglia non ha il suo campo seminato a mandioca, che gli garantirà da mangiare e come mantenersi, Gesù non è nato nella nostra comunità, perché abbiamo fratelli che si trovano in necessità".

Allora la comunità si è ricordata delle vedove e degli uomini ammalati o invalidi che non potevano avere la garanzia del campo seminato.

A partire dalla Parola di Dio la comunità decise che avrebbe assicurato a ognuna di queste persone il necessario per vivere. In seguito di questa decisione tutta la comunità garantisce un campo seminato per ogni persona impossibilitata lavorando in modo comunitario. E non solo offrirono il lavoro senza aspettarsi una ritribuzione ma facevano raccolta di generi di prima necessità da lasciare a ogni famiglia aiutata. "Per questo", concluse Adriano, non abbiamo avuto tempo di lavorare per noi stessi. Ma ormai abbiamo finito per cui avremo tempo di produrre la nostra farina di mandioca per venderla e pagare i nostri debiti". Amici, io mi sentii piccolo e cantai il mio Magnificat, perché i poveri ci evangelizzano e capiscono tanto bene la Parola di Dio.

Sono esempi come questi che mi fanno tanto amare la vita missionaria e me la fanno vivere come un dono di Dio e un regalo delle persone che Lui mette sul nostro cammino.

Padre Nello Ruffaldi  
missionario in Amazzonia



**nuova pneus amiata s.n.c.**

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA  
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11  
58031 ARCIDOSSO (GR)  
TEL. 0564 968411

**Albergo Ristorante**  
da  
**VENERIO**  
Piazza Carducci 18  
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244  
Cell. 347 6440076  
www.davenerio.com

Siamo Marco e Rosa, i genitori di Michele, un bambino di quasi 9 anni con un disturbo della comunicazione, che frequenta la seconda elementare dell'Istituto Comprensivo di Roccastrada. È un bambino molto intelligente, impara con facilità, sa leggere e scrivere quasi come i suoi coetanei, conosce i numeri fino a 100, sa fare piccoli operazioni di matematica e soprattutto ha una logica che tante volte ci lascia senza parole. Sa usare anche il computer, ma la cosa che in assoluto adora è l'acqua. Quest'anno il professor Giomi, direttore del Consorzio Nuoto Grosseto al quale ci eravamo rivolti per un corso, ci ha suggerito di far fare a nostro figlio nuoto con tutta la classe. L'idea è stata accettata con euforia, non solo da noi genitori, ma anche dagli insegnanti. Quindi tutta la classe, accompagnata dalle maestre, una volta al mese, si è recata a Grosseto per fare acquaticità con il pulmino messo a disposizione gratuitamente dal Comune di Roccastrada. L'esperienza è stata un successo non solo per Michele ma anche per tutti gli altri bambini. È stato un momento di aggregazione e divertimento in libertà, fuori dagli schemi della classe; qualche bambino era la prima volta che vedeva una piscina mentre altri, pur andando al mare, non sapevano nuotare. Michele ha dato il massimo di sé: lui, amante dell'acqua, si è scatenato! Ha imparato ad andare sott'acqua, a saltare da un tappeto all'altro, a correrci sopra per poi tuffarsi nell'acqua. Un'esperienza fantastica, se si pensa anche ai benefici

(comunicazione, socializzazione) che ne ha tratto Michele rapportandosi con gli altri bambini in un contesto per lui piacevole. L'ultimo giorno di piscina è stato meraviglioso: sono stati invitati i genitori, quasi tutti presenti, con nonni e amici al seguito. Tutti, da dietro i vetri, erano presi a fotografare o filmare i propri paroli, ed è stata una sorpresa anche loro vedere i propri bambini che nuotavano, si tuffavano, facevano lo scivolo, la corsa sui tappeti, senza timore.

Volevamo ringraziare tutti coloro che hanno fatto sì che questo progetto venisse portato a termine. La Preside dell'Istituto comprensivo di Roccastrada, prof. ssa Loretta Borri, le maestre Ermanna, Patrizia e Simonetta che si sono dimostrate entusiaste sin da subito, le ragazze della segreteria, il Comune di Roccastrada per aver messo gratuitamente a disposizione il pulmino, gli autisti che hanno accompagnato i bambini a Grosseto e gli istruttori di nuoto. Un ringraziamento particolare al professor Giomi, per aver creduto nelle capacità natatorie di Michele, per la sua disponibilità al dialogo con noi genitori e per aver coordinato il tutto.

Ci tenevamo a precisare che il progetto, nonostante i tagli, è stato realizzato gratuitamente, senza esborso da parte delle famiglie. Consapevoli delle difficoltà a cui si va incontro, ma forti del successo ottenuto l'anno appena concluso, ci piacerebbe ripetere l'esperienza anche il durante l'anno scolastico 2011-2012. Marco e Rosa, due genitori speranzosi.



**RISTORANTE - BAR**  
**Il Solito Posto**  
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)  
Tel. 0564 964907 347 2793876

*MU MO*

*Il Molino di Moreng*  
"la mia cucina"

via Roma, 112  
58055 Semproniano (GR)  
tel. 0564.987075  
Cell. 333 5874454

*Gelateria*

**Bar il Bagatto**  
di Carlo e Paola

Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207  
58031 ARCIDOSSO (GR)

Istituto di Bellezza  
Centro Abbronzatura

*Le Miroir*  
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089  
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

**METALLICA TORTELLI**  
**LAVORAZIONE FERRO**  
**SERRAMENTI ALLUMINIO**

Zona Artigianale Fonte Spilli  
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224  
58037 Santa Fiora (GR)

**NUOVA RIVART**

**NUOVA RIVART S.R.L.**  
Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)  
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

**PUNTO Sma**  
**SUPERMERCATO**

**Voi & noi vicini per la spesa**  
CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

*Il Barilotto*

RISTORANTE

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)  
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
I vostri valori sono i nostri lavori  
Agenzia Integrata UNIPOL

**NUOVA SEDE**

Via Dante Alighieri, 10  
Castel del Piano - GR -  
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054  
casapa@casapa.it

di **Adriano Aloisi**

**I**nsieme con i miei tre fratellini me ne stavo nel nido, assistito con amore da babbo e mamma merla che non ci facevano mancare affetto, allegria, e per cibo tanti piccoli vermi, semi e insetti. Tutto procedeva bene: lentamente stavamo mettendo piume e penne robuste sulle ali e facevamo ogni tanto, invitati e stimolati dai nostri genitori, esercizi e prove di volo, quando, un triste e nefasto giorno fece capolino all'orlo del nido, che a noi sembrava ben nascosto dentro una siepe, la testa di un serpente.

Dagli schiamazzi e dalle grida della mamma capimmo che una grave disgrazia e un imminente pericolo si stava insinuando nel nostro tran tram familiare. Io e altri due fratellini un pochino più avanti nella crescita saltammo fuori dal nido, mentre il mio fratellino più in ritardo, ancora implume, rimase impietrito dal terrore per quei due occhi che lo stavano fissando e non poté far altro che appiattirsi al fondo. Fu così che con mossa fulminea la testa del serpente si proiettò su di lui e vidi perciò scomparire fra le fauci di quella brutta bestiacca il cacaniolo<sup>1</sup> della nidata. Nel frattempo era arrivato anche il babbo che coraggiosamente si lanciava contro il serpente fin quasi a colpirlo, ma, questi ormai aveva raggiunto il suo scopo e con tutta tranquillità si portava dove la siepe era più fitta per gustarsi in pace il suo lauto pasto. Frattanto, noi sopravvissuti della famiglia ci chiamammo e ci ritrovammo ai piedi della siepe, cercando di farci coraggio a vicenda, consigliandoci su dove andare a passare la notte che, intanto, si stava avvicinando.

Per quanto riguarda il nido, era impensabile tornarci dopo quello che era successo: sarebbe stato troppo pericoloso e imprudente. Fu deciso quindi di aspettare il ritorno del babbo che, nel frattempo, era

1. Il più piccolo della nidata (toscanismo)



andato alla ricerca di una sistemazione provvisoria per la notte.

Mentre si stava così aspettando, passò di lì un ragazzo che, visti noi deboli e ancora incerti nel volo piccoli merli, si mise a rincorrerci e fu così che mi raggiunse e mi prese con una mano. Che paura, quella mano che mi stringeva! Mi pareva di soffocare, non potevo respirare, mi batteva forte forte il cuore, cercavo di dare delle beccate a quella morsa che mi teneva, e, che non si voleva aprire; capivo che non voleva farmi del male, ma volevo la mia mamma.

Quel ragazzo, avvicinando la mia testolina alla sua bocca, mi parlava, ma non capivo il suo linguaggio e le sue parole. Chiuso dentro quella mano, pensandoci bene, non stavo male, stavo al calduccio e la stretta era affettuosa, soltanto che mi stavo allontanando dal luogo nel quale ero nato e dove avevo conosciuto i miei primi affetti. Giunti alla casa del mio nuovo tutore, fui messo in una piccola, ma pulita gabbia, mi fu dato da mangiare e da bere, e, siccome mi ostinavo a fare il duro, quel nuovo "babbo" mi prendeva in mano e, aprendomi il becco, mi costringeva ad ingoiare piccole

briciole di pane inzuppate nel latte, mosche e altri insetti che lui cacciava per me; mi costringeva, insomma, a mangiare per impedirmi di morire di fame.

Ormai molti giorni, anzi molti mesi sono passati da quella tragica sera; non ho più visto né i miei genitori né i miei fratelli, non ho più saputo niente del loro destino. Io continuo a vivere nella mia gabbia ottimamente assistito e curato dal mio nuovo genitore che non mi fa mancare nulla. Sono diventato adulto, il mio becco ha preso una vivace tonalità gialla, e dalla mia gola escono suoni e vocalizzi che attirano l'attenzione e suscitano gioia in tutti gli abitanti della casa, durante il giorno mi mettono fuori, in terrazza, vedo tanti uccelli miei simili volteggiare nell'aria. Quando qualcuno di questi passa più vicino alla mia gabbia cerco di attirarne l'attenzione, vorrei chiedergli della mia famiglia, mi piacerebbe che fossero avvisati e magari poterli rivedere; ma non si avvicinano più di

tanto: questa gabbia fa paura a tutti. Riflettendo bene su tutto quello che mi circonda io non sto male, non mi fanno mancare niente; quando il sole è troppo forte mi coprono la gabbia, mentre d'inverno quando fa freddo e tutto il mondo si copre di bianco, mi tengono in casa al calduccio. – Chissà dove saranno i miei familiari? Quasi sicuramente staranno combattendo con i morsi della fame e del freddo: capiterà loro anche di andare a dormire a stomaco vuoto e con tanta paura, ma hanno ciò che manca a me, hanno ciò che io bramo, hanno ciò che non potrò più avere, hanno il cielo a portata d'ali, hanno l'amore dei loro simili, il loro canto è gioioso, hanno la libertà: quella che io non ho avuto il tempo di assaporare e della quale non si può calcolare né il prezzo né il valore. Il mio canto è triste, è senza libertà, la mia vita è senza voli, non potrò mai gustarne il piacere e mi sarà sempre negato l'amore dei miei simili –.

**AREA DI SERVIZIO**  
**F.lli Ceccarelli**



Bar · Tabacchi  
Elettrauto · Gas Auto  
Accessori  
Ricambi · Gomme

**Area lavaggio Self aperto 24 ore**

— Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo —  
Via del Gallaccino · Castel del Piano (GR)  
Tel. 0564 955021

**Acquedotto del Fiora**  
SpA



pura, preziosa, sana.  
**L'ACQUA DEL TUO RUBINETTO**

w w w . f i o r a . i t

**CASA**  
**CORSINI**  
DAL 1921  
Sapori per ricordare



**LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI**  
**È ANTICA COME LE SUE RICETTE**

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA  
CORSO NASINI, 46 – CASTELDELPANO – MONTE AMIATA (GROSSETO)



**LA NATURA DEL MONTE AMIATA.**  
**L'ARTE DI CORSINI**